ANNO XXX. — Venerdì, 19 Gennaio 1877 — N. 18.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.

Pagamento anticipato.

Roma, 18 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Oggi non abbiamo notizie importanti dal teatro dell'azione diplomatica in Oriente. Non sarà che domani o posdomani che il telegrafo ci farà conoscere le decisioni del gran Consiglio ottomano circa la risposta da dare ai plenipotenziari dall'Europa. Questa risposta non pare debba essere dubbia. Anche le notizie e le informazioni odierne dei giornali esteri concordano nel ritenere che la Turchia persisterà nella sua attitudine ostile. La *Gazzetta di Colonia* ha da Vienna un telegramma in questo senso, nel quale è detto altresì che un serio disaccordo è insorto fra i due ambasciatori di Germania e d'Austria-Ungheria, barone Werther e conte Zichy.

La resistenza della Porta ai voleri delle potenze può esser biasimata fin che si vuole, ma nessuno potrà mettere in dubbio che la non sia figlia d'un calcolo politico sagace e dello stesso istinto di conservazione. Noi leggiamo in talune corrispondenze da Costantinopoli che molti personaggi collocati in alto e appartenenti al vecchio partito turco si sono accostati a Midhat-pascià, non appena acquistarono la certezza che il grande visir, malgrado le sue velleità costituzionali e le sue tendenze riformatrici, avrebbe opposto un rifiuto formale alle domande dell'Europa. È troppo naturale quindi che Midhat-pascià assuma, sul terreno della politica estera, un contegno serio e partecipi per così dire al fanatismo dei vecchi turchi. È a questa condizione soltanto ch'egli potrà eseguire la Costituzione e calmare le diffidenze che una simile novità fa nascere necessariamente nei circoli musulmani ortodossi.

La partenza degli ambasciatori è sempre probabile, dicono i dispacci d'oggi, e non è possibile che le potenze facciano ulteriori concessioni. Esse non sacrificheranno il punto essenziale delle loro proposte, vale a dire la Commissione di riscontro internazionale ed i mezzi esecutivi indispensabili. Tuttavia si spera che neppure la partenza degli ambasciatori avrà per effetto la guerra. È difficile, come ognun vede, conciliare queste notizie.

L'*Agenzia Reuter* pubblica un dispaccio da Costantinopoli, nel quale dice che nell'ultima riunione degli ambasciatori nel palazzo dell'ambasciata russa, il generale Ignatieff, contrariamente all'avviso di lord Salisbury per la chiusura della Conferenza, consigliò delle altre concessioni alla Porta. Un colloquio ebbe luogo il giorno dopo fra Midhat pascià e il generale Ignatieff nel palazzo del gran visir. L'ambasciatore russo accennò alle altre concessioni che si sarebbero fatte: non internazionale la gendarmeria, ma bensì musulmana, con degli istruttori stranieri arruolati sotto la bandiera turca; parimenti non internazionale la Commissione di riscontro, ma bensì mista e composta di turchi e di stranieri.

Il dispaccio dell'*Agenzia Reuter* aggiunge, ciò che del resto risulta dalle ultime notizie, che il gran visir non accettò neppure queste concessioni, rimanendo nelle proposte dell'Europa quel tanto che basta per ferire la dignità e l'indipendenza della Turchia.

Ma, ammessa la verità dei particolari dell'*Agenzia Reuter*, come si spiega l'attitudine della Russia? Delle due l'una, ci pare. O la Russia indietreggia positivamente all'idea della guerra e reputa conveniente di aggiornare i suoi progetti; oppure si tratta d'un abile stratagemma politico: dimostrare spirito conciliativo e abbondare nelle concessioni, essendosi prima assicurata la risposta negativa della Porta.

Il *Nord*, a quei giornali che fanno le meraviglie della moderazione del generale Ignatieff nella conferenza, risponde in questi termini:

Gli è che il generale Ignatieff conosce i turchi. Gli altri plenipotenziari si mostrano sorpresi e irritati di queste risposte ambigue, di queste tergiversazioni, di questa ostinazione del governo turco che somiglia a una beffa sistematica. Il fatto è questo, che essi sono meno famigliari coi procedimenti del governo ottomano, procedimenti che la Russia conosce da molti anni e di fronte ai quali essa si è trovata ogni volta che si trattò di ottenere una soddisfazione, sia pur minima, in favore delle popolazioni cristiano-slave. La Russia vi si è abituata. Ma tutto ciò è nuovo per gli altri gabinetti e si comprende come essi ne risentano più vivamente l'impressione.

Si potrebbe rispondere al *Nord* che alla disinvoltura e all'esperienza del generale Ignatieff a Costantinopoli corrisponde anche quella di sir Elliot, per esempio, e che l'Inghilterra non è meno famigliare della Russia a tutto ciò che bolle e si agita e si giuoca sul Bosforo. Ma ad ogni modo l'osservazione del *Nord* è abbastanza ingegnosa. Il giornale russofilo di Bruxelles spiega altresì la moderazione del governo di Pietroburgo in relazione alla sua forza.

Non avendo bisogno di far pompa di vigoria per provare il suo prestigio, e non coltivando, d'altronde, progetti d'ingrandimento, la Russia può attendere gli avvenimenti e regolarsi secondo la loro esatta misura. Noi abbiamo altre volte dimostrato che, ogni volta che nella quistione attuale le circostanze erano favorevoli alla Russia e le lasciavano il campo libero, questa potenza ha sempre assunto un contegno riservato e prudente. Le sue dimostrazioni militari non hanno mai avuto luogo che allorquando si poteva sospettare a Pietroburgo che l'Europa non intendeva di agire e di accordare giustizia. Tutte le volte, per contro, che vide le altre potenze disposte a marciare con essa, la Russia si ritirò come in seconda linea. È così che la Russia si associò alla nota Andrassy; è così che essa si associò più recentemente alle proposte inglesi per la riunione della Conferenza. La Russia fu conseguente a se stessa appoggiando il progetto di questa Conferenza. Questo duplice fenomeno, d'un'attitudine energica e moderata secondo i casi, fenomeno che, del resto, non può spiegarsi se non aggiustando fede alla sincerità delle dichiarazioni pacifiche e disinteressate della Russia, si rinnoverà ancora durante il corso ulteriore degli avvenimenti.

Frattanto i giornali russi sono unanimi nel presentare lo scacco della Conferenza come uno scacco per l'Europa in generale e non per la Russia in particolare; e stando ad un dispaccio da Pest, pubblicato nell'*Havas*, il sentimento che predomina nelle regioni politiche russe è che il governo di Pietroburgo non intende isolarsi dall'azione comune delle potenze col dichiarare guerra alla Turchia. È evidente che lo scopo della Russia di farsi nominare mandataria della volontà dell'Europa non fu raggiunto. E il *Times*, su questo proposito, ha da Berlino che, presentando ciascuno una dichiarazione separata nella conferenza di lunedì, i plenipotenziari ebbero appunto per scopo d'impedire che la Russia possa presentarsi più tardi come potenza attiva in nome dell'Europa.

LE CONDIZIONI INTERNE

Non si ha esempio in Italia d'un ministero appoggiato da così formidabile maggioranza e pur così impotente al fare. Da lui si attendeva un'attività instancabile, e ci appalesa invece una desolante inerzia, da lui una pioggia copiosa di salutari riforme ed invece ci dà de'progettini di leggi, non ricercati nè desiderati nè richiesti dalla volontà del paese.

E la Camera si risente delle condizioni del ministero. A grande stento ieri aveva presente il numero legale de'deputati. È Camera nuova e pare già stanca; non ha ancora fatte le sue prime prove e già si sente spossata e logora.

I deputati dovrebbero essere al loro posto numerosi e zelanti, e a forza di congedi se ne è dovuto ridurre il numero legale a poco più di duecento, per poter dar principio a'lavori.

Cotanta svogliatezza non può che inquietare il paese.

Almeno sorgessero le grandi quistioni di amministrazione e d'imposte, che ridestassero la Camera e la elevassero alle alte discussioni, che recano fra le popolazioni la speranza e il conforto!

Ma per avviarsi verso questa meta è necessario che il ministero sia concorde. Senza un'armonia interna, serena e calma, la quale solo la vicendevole fiducia può governare e mantenere, il ministero difficilmente riesce a prender in mano le più vitali e urgenti quistioni e a risolverle in modo conveniente.

Non sarebbe ragionevole il pretendere dal ministero delle soluzioni che tornino accettevoli a tutti, a amici e ad avversari. Egli è così fortemente sorretto, che non ha punto da preoccuparsi dell'opposizione. Questa d'altronde non lo disturba nè lo minaccia. Non vuole, ma, anche volendo, non potrebbe. Non è segreto per alcuno, nè è atto di modestia il confessarlo. È verità così evidente, che sarebbe puerile il dissimularla.

Ma se co'suoi progetti non può contentar tutti, avrà almeno il merito di attrarre l'attenzione della Camera verso problemi elevati, distogliendola dalle quistioni piccine, nelle quali correrebbe pericolo di affogare la sua dignità e il suo prestigio.

Le battaglie parlamentari sostenute a difesa di principii e di idee sono le sole feconde e salutari. E l'Italia ne ha di bisogno, perchè in esse ritorna a campeggiare la grande figura della patria, la quale nelle piccole discussioni scompare davanti agl'interessi di campanile, pur sempre rispettabili, e alle quistioni personali, sempre biasimevoli.

Per poter preparare il campo a quelle generose battaglie, fa duopo che regni nel ministero una fiduciosa concordia. Se c'è, tanto meglio e vada innanzi; se manca, la ristabilisca.

Lo diciamo nell'interesse del paese, che è pure il suo. I mesi passano e la Sessione si avvicina al suo termine. Non rimangono che pochi mesi e il ministero avrà compiuto un anno di vita, senza che sia riuscito ad agitare gli animi con una grande quistione e a risolverne alcuna.

Di grandi quistioni ce ne sono parecchie. Noi non ne accenneremo che le principali: l'esercizio delle strade ferrate, la revisione de' trattati di commercio, l'abolizione graduale del corso forzato.

Chiunque ci concederà che al cospetto di esse tutte le altre quistioni, per quanto gravi, scemano d'importanza e d'urgenza. Del resto, il ministero stesso si è impegnato a definirle. Per l'esercizio delle strade ferrate c'è il termine stabilito. L'uomo provvidenziale nel quale l'onor. presidente del Consiglio ha dichiarato alla Camera che riponeva la sua speranza, è scomparso dalla scena del mondo, lasciandovi una memoria imperitura di riconoscenza.

Ma non trattasi solo dell'esercizio; trattasi dell'ordinamento delle reti e della loro ricostituzione, trattasi delle nuove concessioni, de' provvedimenti indispensabili per estender le linee, per accrescere il materiale mobile e migliorare il servizio de' trasporti delle merci a piccola velocità. Le lagnanze sono molte, sebbene non corrispondano al danno che il commercio ne soffre. Gl'italiani sono il popolo più paziente che si conosca; brontolano, ma si rassegnano. Però l'economia nazionale non si avvantaggia con la rassegnazione e il ministero non ignora quale scapito soffrano gli scambi dalla insufficenza del materiale mobile e dai soverchi ritardi ne' trasporti.

Un'altra causa di disagio, specialmente nelle province, in cui le industrie si sono venute meglio svolgendo, è l'incertezza predominante intorno alle nuove convenzioni commerciali. I negoziati sono pressochè sospesi. Nè potrebbesi darne colpa alla guerra della Serbia e alla quistione d'Oriente, perocchè non c'è governo in Europa, il quale sia così distratto dalla minaccia d'un conflitto tra la Russia e la Turchia, da non poter indirizzare la sua mente ad altri problemi e sopratutto a quello delle relazioni commerciali, uno de' più rilevanti de' nostri tempi.

Se le trattative non progrediscono, non è forse perchè il ministero non si è formato ancora un concetto preciso della riforma che desidera di attuare e de' risultati che ne vuol conseguire? Noi prevediamo sin d'ora che esso sarà costretto di prorogar ancora per qualche tempo i trattati attuali. Ma gl'industriali non possono che dolersi della continuazione d'una condizione precaria di cose, la quale tronca i nervi all'operosità nazionale. A' nostri giorni lo stabilimento di grandi manifatture richiede de' capitali considerevoli, i quali si ritraggono se non sono certi od almeno non hanno molta probabilità d'impiegarsi con frutto. Il ristagno industriale che non pochi lamentano si deve, se non in tutto, chè sarebbe un'esagerazione, certamente in parte, all'ignoranza in cui si è delle basi sulle quali si negozieranno i nuovi trattati.

Il ministero si è inoltre obbligato a presentare in questa Sessione un progetto di legge per l'avviamento alla graduale abolizione del corso forzato. Noi crediamo ch'esso abbia assunto un obbligo assai arduo e reso ancor più arduo dalle complicazioni della politica europea. Se queste lo costringessero ad un indugio, niuno avrebbe ragione di biasimarnelo, sebbene tutti debbano riconoscere che non è stato abbastanza prudente nella promessa. Ma il ritardo sarebbe sempre meno dannoso d'una proposta per la ripresa de' pagamenti in contanti, a cui mancasse, come ne siamo sicuri, un solido fondamento.

A queste tre massime quistioni tengono dietro non poche altre. E quasichè non bastassero, parecchi amici del ministero ne hanno sollevata una molto scabrosa, quella dell'abolizione della tassa del macinato. È questa una tassa, che più di ogni altra desta delle antipatie e provoca del malcontento. Nè vale il dire che, alla fine de' conti, è una tassa di consumo come molte altre e che gitta nelle casse del Tesoro ottanta milioni all'anno. I promotori della legge non danno tregua nè riposo, e si può facilmente imaginare se per chiedere l'abolizione d'una tassa anche i più neghittosi non si muovono e non s'infervorano. Che farà il ministero? Potrebbe mai condiscendere all'abolizione della tassa, senza sostituirgliene un'altra su larga base? Sarebbe un ritorno al dissesto finanziario, con tutte le tristi conseguenze pel credito, per le industrie, per l'agricoltura e pel commercio che ne sono la inevitabile conseguenza. Resisterà? E correrà rischio di alienar da sè una parte della maggioranza, senza avvedersi che scoterebbe l'edifizio finanziario, appena connesso.

Noi crediamo che si richieda molta prudenza in tutti, nel ministero, nella maggioranza e nell'opposizione. La prudenza è patriotismo vero e fruttuoso. Ma perchè il ministero non ne ha dato l'esempio? Perchè si è lasciato indurre a far delle promesse, che apersero l'animo delle popolazioni a speranze, condannate a svanire fra la sorpresa e lo scoraggiamento?

Questo fu il suo torto, ed ora a ripararlo non ha altro mezzo che dire aperta e chiara la verità a tutti, al paese e al Parlamento. Ma per poterla dire, è necessario che i ministri si mettano di accordo e considerino con mente pacata le difficoltà, in cui si sono messi, e cerchino di appianarle con savio accorgimento.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Documenti diplomatici

La *Politische Correspondenz* è in grado di pubblicare il testo autentico dei seguenti dispacci scambiati fra il governo rumeno ed il ministro degli esteri turco nella circostanza della proclamazione della Costituzione ottomana:

I.

Bucarest, 22 dicembre 1876 (3 gennaio 1877).

Il ministro degli esteri all'agente di Rumenia a Costantinopoli, generale Ghika.

Ho ricevuto il suo telegramma del 20 dicembre (1° gennaio), nel quale Ella mi comunica le dichiarazioni fatte da S. E. Savfet pascià, relativamente al significato ed all'importanza dell'articolo VII della Carta costituzionale ottomana.

Queste dichiarazioni produssero una penosa impressione presso il governo di S. A. il principe Carlo.

Le capitolazioni dei principi rumeni coi sultani ottomani hanno fondate relazioni esattamente definite fra la Sublime Porta ed i Principati riuniti, e che non hanno modificata menomamente la posizione di questi ultimi quale Stato sovrano.

L'esistenza legale di queste relazioni è confermata dal trattato e dalla convenzione di Parigi. Queste capitolazioni costituiscono oggidì parte del diritto pubblico europeo. In conformità a questo diritto, la Rumenia ha compiuto da vent'anni parecchi atti politici di sovranità nazionale, riconosciuti dalle potenze garanti e dalla Sublime Porta. Quali siano le modificazioni che il governo ottomano introduca nel suo regime interno mediante la Carta ottomana, esse non possono assorbire questa nostra individualità politica ch'è assicurata dalle capitolazioni e dai trattati europei.

La Costituzione accordata da S. M. il sultano ai suoi sudditi non può quindi riguardare le relazioni stabilite da questi atti internazionali.

L'asserzione di S. E. Savfet pascià che la Rumenia sia una delle province privilegiate dell'impero, è tale da offendere gravemente i nostri secolari diritti. Il nostro paese ha sempre formato uno Stato diverso dalle province e possessioni della Turchia, ed il nostro sovrano non può esser paragonato al capo d'una provincia ottomana.

Il governo di S. A. il principe Carlo adempie ad un imperioso dovere dichiarando *nulle e di niun valore* le disposizioni della Carta ottomana per quanto riguarda la Rumenia, e protestando nel modo più formale contro la violazione dei nostri diritti garantiti dai trattati. La responsabilità e le conseguenze d'una violazione tanto flagrante ricadono interamente sul governo ottomano, il quale ha spezzato vincoli che i rumeni seppero sempre rispettare.

Il governo di S. A. il principe Carlo, forte del suo buon diritto e fiducioso nel sentimento di equità dell'Europa, spera che le potenze garanti tuteleranno i diritti della nazione rumena.

L'autorizzo a lasciar copia di questa protesta a S. E. Savfet pascià come pure ai rappresentanti delle potenze garanti.

Firmato: N. Jonescu.

II.

Sublime Porta — Ministero degli affari esteri.
N. 46,045/1, 7 gennaio 1877.

Al signor generale principe Ghika, agente dei principati riuniti di Moldavia-Valacchia.

Signor agente!

Siccome certe espressioni adoperate nella Costituzione ottomana sembrano essere state interpretate in un significato erroneo, crediamo necessario dichiararle che la Sublime Porta non ebbe mai l'intenzione di ledere direttamente od indirettamente la posizione dei Principati riuniti quale risulta dai trattati.

Siccome la Costituzione non è un atto internazionale che abbia per effetto di modificare i trattati, nè di alterare le condizioni d'esistenza politica d'uno dei paesi che formano parte integrante dell'impero ottomano, basterà che la Sublime Porta dichiari che la posizione dei Principati riuniti rimane la medesima quale era prima della Costituzione, affinchè il governo di S. A. il principe Carlo sia completamente soddisfatto e tranquillo a questo proposito.

Gradisca, signor agente, ecc.

Firmato: Savfet.

III.

Il ministro rumeno degli affari esteri al generale Ghika, agente diplomatico della Rumenia a Costantinopoli.

In risposta al suo telegramma del 7 gennaio che contiene il testo della comunicazione scritta diretta a lei da Savfet-pascià relativamente alla nostra protesta, l'autorizzo ad esporre a S. E. le idee del governo di S. A. il principe Carlo in questa questione.

La comunicazione del signor ministro degli esteri ottomano, esaminata dal punto di vista dei nostri diritti come furono riconosciuti e sanciti dai trattati europei, non è tale da soddisfare i reclami del governo rumeno.

Se nella Carta ottomana v'hanno espressioni suscettibili di differente interpretazione, è appunto ciò che non ci può soddisfare od anche meno tranquillizzare come desidera S. E. Savfet-pascià.

Una dichiarazione formale del governo di S. M. I. il sultano e comunicata dal suo ministro degli esteri al governo di S. A. il principe Carlo, soltanto sarebbe in grado a soddisfarci. Questa dichiarazione deve contenere che la Rumenia non è compresa fra le provincie ottomane di cui parla la Costituzione accordata il 23 dicembre; che i vincoli che uniscono la Rumenia all'impero ottomano derivano unicamente dalle antiche capitolazioni conchiuse fra i principi rumeni ed i sultani ottomani e sancito dai trattati che furono conchiusi in epoca più recente fra la Turchia e le grandi potenze europee, le quali collocarono la posizione politica della Rumenia sotto la loro garanzia collettiva.

Bucarest, 10 gennaio 1877.

Firmato: N. Jonescu.

La semi-ufficiale *Wiener Abendpost* reca in testa alle sue colonne la seguente nota:

« Secondo le notizie più recenti da Costantinopoli, è scomparsa la speranza di un soddisfacente risultato dalle attuali deliberazioni della Conferenza, che si nutriva nella seduta dell'8 corrente. Ciò malgrado, si spera nelle prossime discussioni. Si spera trovare una base atta al proseguimento delle trattative. »

Scrivono al *Timpul* di Galatz da Kischenew che il granduca Nicolò Nikolajevitch è ristabilito in modo che potrebbe riassumere il comando supremo dell'esercito.

Fra il granduca ed il ministro della guerra v'ha una continua corrispondenza telegrafica.

Un telegramma da Pietroburgo, 15, alla *Neue Freie Presse*, reca che Midhat si sforza di disunire i rappresentanti delle potenze, e propose perciò la discussione della nota Andrassy soltanto per guadagnare l'Austria ai suoi progetti. Egli offre al singolo rappresentante ciò ch'egli sa che gli altri rifiutano. I membri della Conferenza sono decisi a non fare altre concessioni.

LO STATO DEGLI IMPIEGATI CIVILI

Fu oggi distribuito ai deputati il progetto di legge, presentato alla Camera il 22 dicembre, dal presidente del Consiglio, sullo stato degli impiegati civili. Noi speriamo che la Camera discuterà sollecitamente questo progetto di legge e riservandoci di fare delle considerazioni sulle singole sue disposizioni, pubblichiamo ora alcuni dei passi più notevoli della Relazione ministeriale che lo precede, e nei quali si dà la ragione che inspirò i criteri principali a cui il progetto di legge si informa. La Relazione dice:

Gli impiegati civili dello Stato, sia che appartengano all'amministrazione direttiva o all'esecutiva, si distinguono in tre categorie, di concetto, di ragioneria e d'ordine, quando però leggi organiche speciali non provvedano diversamente.

Questa distinzione che, corrispondendo alla diversa natura e qualità dei servizi, rende possibile una congrua e normalmente preordinata divisione di lavoro, e crea tre carriere diverse in tutta la pubblica amministrazione, fu già cominciata a introdurre, per la necessità delle cose, nella amministrazione centrale, e in una parte ancora della provinciale. Ora si propone che sia stabilita per legge, e come regola generale da applicare a tutta l'amministrazione che dicesi direttiva, non meno che agli uffici esecutivi: al quale effetto vi si propone eziandio una serie di disposizioni transitorie per la classificazione del personale attualmente in servizio, avuto riguardo alle posizioni già acquisite, o alle speciali circostanze derivate dalla prima ricomposizione dell'amministrazione italiana cogli elementi di quelle dei cessati governi, affinchè non nascano perturbazioni da un'opera che ha lo scopo di riordinare.

I ruoli organici debbono poi essere distinti per ogni amministrazione, e comprendere i gradi e le classi e i relativi stipendi per ognuna delle categorie degl'impiegati, che rispettivamente vi appartengono.

Ma la distinzione dei ruoli organici non impedisce il pareggiamento, sia dove sia possibile, dei gradi dei vari impieghi, il quale è non tanto utile, quanto necessario non solo agli effetti della classificazione sopraccennata, ma anco per rendere facili i passaggi dalla amministrazione centrale alla provinciale e viceversa, e per stabilire una corrente di efficace cooperazione e di vicendevole sostituzione di attività, d'attitudine, e di risponsabilità in uffici e servizi distinti, ma non contrari, diversi per competenza e per gerarchia, ma simili per condizioni di capacità e di carriera.

E finalmente è riconosciuta la necessità che cotesti ruoli, il cui definitivo assetto esprimerà l'ultimo risultato dell'opera riparatrice dell'amministrazione, non possano essere rimutati, sia quanto ai gradi e alle classi, e al numero degli impiegati a volontà del potere esecutivo, ma debbano essere approvati con legge speciale, o allegati al bilancio e con esso sottoposti all'approvazione del Parlamento.

Sui diritti e doveri degli impiegati così si discorre nella Relazione:

L'impiegato ha verso l'amministrazione da una parte *doveri e obbligazioni*, e dall'altra parte *aspettative e diritti*.

La sanzione legale dell'adempimento dei doveri inerenti all'uffizio è in una scala di pene, dalla censura fino alla destituzione, le quali si applicano in via disciplinare e per autorità dei ministri. E garanzia della giusta applicazione delle pene è il voto di un Consiglio di disciplina, a cui l'impiegato può chiedere di essere sottoposto, quando il provvedimento di rigore possa avere luogo senza il suo concorso; oppure, secondo i casi, la deliberazione del Consiglio dei ministri.

Ma, oltre ai doveri d'uffizio, pe' quali l'impiegato non può non essere sottoposto interamente, colla garanzia sopraccennata, all'autorità del ministro, egli è responsabile del danno che per fatto o colpa sua arrechi all'amministrazione. Nasce allora contro di lui una vera e propria azione giuridica, indipendente da ogni procedimento disciplinare, per conoscere della quale è necessario un giudizio in via contenziosa.

E vale la stessa distinzione quanto alle *aspettative e ai diritti.*

Intorno alle une, concernenti sia la valutazione de' titoli di merito per promozioni a' gradi superiori di scelta de' ministri, per ricompense, per cambiamento di uffizi o di residenza, sia la determinazione dell'anzianità, e simili, non può provvedersi che amministrativamente, non concedendosi all'impiegato altro ricorso che in via gerarchica. E a garanzia della giustizia de' provvedimenti sta il voto consultivo del Consiglio d'amministrazione, oppure, secondo i casi, la deliberazione del Consiglio de' ministri.

Ma se si tratti non del semplice interesse o di una anche legittima aspettazione, ma di un diritto dell'impiegato, come quando si disputi dell'efficacia delle nomine, del cumulo d'impieghi o di stipendi, dello stato di aspettativa, disponibilità, o di riposo, del diritto a stipendi, ad altri assegnamenti, o a pensione; si dà luogo ad un vero e proprio contenzioso in via giuridica, indipendente dai provvedimenti di competenza amministrativa o disciplinare.

Detto ciò in ordine ai rapporti tra l'impiegato e l'amministrazione, giova il ripetere che l'impiegato è responsabile anche verso i privati dei danni che loro ingiustamente o illegalmente arrechi per dolo, o per colpa nell'esercizio delle sue funzioni.

La Relazione così prosegue circa le garanzie degli impiegati:

Mentre è pienamente libera la scelta dei funzionari d'ordine superiore, a cui incombe più direttamente la responsabilità del servizio, è regolato con opportune cautele e discipline l'inizio e il progresso della carriera degl'impieghi, pel cui esercizio occorre la preparazione di studii professionali, o una comprovata esperienza.

Mentre è pienamente libero l'esercizio della autorità ministeriale nei provvedimenti di sua competenza, non si omette di porre alla sua dipendenza un Consiglio di amministrazione, che valga da un lato, mediante l'esame e la notizia più immediata dei fatti, a confortare e rischiarare le sue determinazioni, e costituisca dall'altro lato una garanzia contro qualunque arbitrio a danno degli impiegati. Cessa peraltro lo scopo di questa garanzia, quando si provveda in seguito a deliberazione del Consiglio di ministri.

Nè il libero esercizio dell'autorità disciplinare riceve ostacolo, ma garanzia per l'amministrazione e per gl'impiegati dal procedimento preliminare, quando ne occorra il caso, dei Consigli di disciplina.

E coteste garanzie, compatibili coll'esercizio dell'autorità, sono non solo giuste per sè medesime, ma necessarie per la stessa stabilità e sicurezza degli ordini amministrativi, e per la applicazione razionale e pratica del principio della responsabilità, che eleva il carattere, e rafforza la coscienza del pubblico funzionario.

L'ultimo passo della Relazione è il seguente:

Lo *stato* dell'impiegato è di *attivo servizio*, di *disponibilità*, di *aspettativa*, di *riposo*.

Lo *stato di attivo servizio* è regolato dalle disposizioni, di cui sopra si è fatto cenno, mediante un congruo temperamento dell'esercizio dell'autorità con garanzie introdotte nell'interesse dell'amministrazione e degl'impiegati ad un tempo.

Lo stato di *disponibilità e di aspettativa* è regolato dalla legge dell'11 ottobre 1863, N. 1513. Alcune delle disposizioni di essa sono però mo-

dificate col progetto che ho l'onore di presentarvi. Motivi di equità e l'esperienza fin qui fatta basterebbero a giustificare le mie proposte, quando pure non fossero necessarie per porre la legge speciale in armonia coi criteri della legge generale.

Lo *stato di riposo* si acquista pel concorso delle condizioni volute dalla legge sulle pensioni civili del 14 aprile 1864, e costituisce un vero *diritto*, come dalla legge medesima fu dichiarato, che il potere esecutivo non può integrare nè concedere, se non fu acquisito, e non può, nel caso opposto, impedirne l'esercizio o menomarne gli effetti.

Dall'altra parte, però, allo *stato* degl'impiegati, in ciascuna delle condizioni sopraccennate, si contrappone la facoltà del governo di *dispensarli* dal servizio, di *revocarli*, di *destituirli*.

La *dispensa* non è una pena, ma un provvedimento determinato da motivi di servizio od interesse pubblico. Onde ha, rispetto all'impiegato, i medesimi effetti del collocamento a riposo nei termini della legge sulle pensioni. Disposizioni punitive sono, all'incontro, la *revocazione* e la *destituzione*; l'una di natura meno grave e senza effetto, di perdita dei diritti a pensione o ad indennità che l'impiegato avrebbe, se *dispensato* o *posto in riposo*; l'altra di natura più grave, con perdita o no, secondo i casi, del diritto a pensione.

Agl'impiegati dell'ordine amministrativo non potrebbero applicarsi le garanzie d'*inamovibilità* che in diversa misura sono concesse alla magistratura collegiale e giudicante, e ad alcune categorie di funzionari d'ordine speciale.

PROCESSO
DELLA *GAZZETTA D'ITALIA*

Dalla *Gazzetta d'Italia* riportiamo i seguenti due telegrammi. Il primo è del direttore di quel giornale, signor Carlo Pancrazi, all'on. Sella:

Deputato Sella

Roma.

Ella sa, che avendo offerto un sussidio, la *Gazzetta* non volle.

Creda dunque sul mio onore che può a fronte alta proclamare calunnia ogni accusa di questo genere, da chiunque venga.

Se non difende *Gazzetta*, questa dovrà deplorare appartenere vostro partito, ma saprà difendere suo onore con ogni diritto.

PANCRAZI.

L'on. Sella rispose col seguente:

Roma, 17 (ore 4 3|4).

Direttore della *Gazzetta d'Italia*.

Ogniqualvolta interpellato dichiarerò sempre la verità, cioè che ella volle sempre mantenersi indipendentissimo da associazioni costituzionali, rifiutando perfino un concorso nelle spese del bollettino elettorale, che le fu offerto nell'agosto.

Però ella sa quanto vivamente io disapprovassi le polemiche personali, ripugnanti alla mia vita e a tutto il mio passato diametralmente contrarie, a mio modo di vedere, all'utile della patria ed all'avvenire del partito.

Ove dovessi intervenire in questioni sollevate dalla *Autobiografia*, non potrei che deplorarla profondamente e riprovarla altamente.

SELLA.

A questo dispaccio non aggiungiamo per ora che una breve osservazione. Ed è che i sentimenti manifestati dall'onorevole Sella sono pur quelli de' suoi amici politici.

I LAVORI DEL TEVERE

È stata pubblicata la Relazione della Commissione municipale incaricata di riferire sui tre quesiti relativi alla questione del Tevere, sottoposti dall'onor. ministro dei lavori pubblici al Consiglio municipale di Roma.

Essa incomincia dal riassumere brevemente le vicende della questione, specialmente da sei anni a questa parte, ed espone quindi i tre quesiti sui quali venne chiesto il parere della Commissione municipale.

Essi sono i seguenti:

1° Se nella sistemazione del tronco urbano siano a preferirsi le scarpe di terra rivestite di muramento, ovvero i muri verticali.

2° Se il piano del lungo-Tevere debba stabilirsi a metri 17 00 a Ripetta sullo zero dell'idrometro ivi collocato, con più un parapetto di metri 1 20 di altezza, ovvero se quell'altezza debba limitarsi a metri 16 57 provvedendo con altri mezzi all'abbassamento delle piene.

3° Infine se, posto che fosse adeguato al bisogno, il Consiglio comunale trovasse motivo di opposizione nell'abbandono dell'alveo attuale dal ponte S. Angelo in su, sostituendolo con una nuova inalveazione, che staccandosi poco al disopra del pubblico mattatoio, si sviluppasse nei prati di Castello, e raggiungesse l'antico alveo presso l'ospedale di S. Spirito.

La Relazione esamina con grande autorità e dottrina anche dal lato tecnico le questioni contenute in questi quesiti; si estende sulle considerazioni amministrative ed anche su quelle relative all'igiene. Noi crediamo utile di riprodurre fin d'ora le conclusioni della Commissione, salvo a ritornare, se sarà opportuno su di esse. Eccole senz'altro:

Sul primo quesito, la Commissione tenendo conto dei ripetuti opinamenti delle Commissioni e dei Consigli tecnici: considerando che questi opinamenti furono confermati e divennero soggetto di atti legislativi sanzionati poi in forma di legge;

Riconoscendo che sebbene il sistema dei muri, oltre ad una sensibile maggiore spesa, offre per la parte che riguarda le fondazioni un'incertezza di apprezzamento, pur tuttavia considerando che anche il sistema delle scarpate offre fino ad un certo punto, per le maggiori espropriazioni richieste, una incertezza di apprezzazione che in certi casi potrebbe assumere gravi proporzioni;

Considerando principalmente che il maggior valore complessivo dell'importo dei muri è valutato in una somma determinata nelle perizie del Genio civile, e che per l'autorità di quell'ufficio, e per essere il governo l'iniziatore e l'esecutore di queste opere, le suddette perizie debbono essere per il municipio la base amministrativa delle sue deliberazioni;

Considerando che i muri presentano il vantaggio di prestarsi più facilmente all'eventualità di posteriori sopraelevazioni, ed occupano minor area nell'interno della città;

È di avviso che siano da preferirsi alle scarpate i muri verticali.

Considerando peraltro che, per quanto si è detto di sopra, qualunque sistema di difesa delle sponde sarebbe inaccettabile qualora non fosse contemporaneamente provveduto al completo e facile scolo delle acque superficiali e di rifiuto della città, nonchè di quelle di corso sotterraneo, ritiene che la costruzione dei muri di sponda non possa essere disgiunta da due condizioni indispensabili, che sono la contemporanea costruzione di collettori di sufficente capacità che facciano ufficio nel tempo medesimo di fognatura delle acque sotterranee, e la conservazione della permeabilità nella parte inferiore, malgrado la costruzione dei muri. Raccomanda ancora che l'inclinazione delle banchine, per riguardo alla pubblica igiene, sia tale da non permettere sedimenti e depositi di sorta.

Sul secondo quesito la vostra Commissione respinge unanimemente il concetto di valersi dei parapetti come riparo contro le piene, e più particolarmente fino a che l'assestamento dell'alveo e la sistemazione del Tevere non abbiano dimostrate le eventualità alle quali i parapetti dovrebbero in massima provvedere.

Quanto all'altezza stradale, la Commissione crede accettabile il livello di metri 17 nella parte al disopra di ponte S. Angelo, non disconoscendo però la considerevole spesa che occorrerà per i raccordamenti delle strade vicine al Lungo-Tevere.

È di parere che, in presenza dell'abbassamento di piena che deve attendersi dal complesso dei lavori, possa conservarsi una attitudine di aspettativa non solamente al livello di metri 17 senza ricorrere ad altri mezzi, ma crede anzi che la stessa attitudine di aspettativa possa conservarsi ad un livello alquanto inferiore al massimo fin qui considerato.

Quando poi un'ulteriore esperienza dimostrasse anche insufficente questa massima altezza, la Commissione è d'opinione non doversi in alcun caso ricorrere a deviazione o a derivazione di sorta, per la gravità della spesa, per le incertezze che presentano dal punto di vista idraulico e per il peggioramento che potrebbe derivarne alle condizioni igieniche della vicina campagna.

In ogni caso poi è di parere la Commissione che debbasi all'occorrenza ricorrere alle rettificazioni a valle della città, propugnate già dall'illustre presidente della Commissione dell'anno 1871.

Infine, sul terzo quesito, attesa la mancanza di ogni dato e non potendo esimersi dalle gravi preoccupazioni che l'attuazione di un tale progetto risveglierebbe per la salute pubblica, la Commissione non solo non può accoglierlo favorevolmente, ma neppure può apprezzarne i risultati al loro giusto valore.

F. VITELLESCHI — R. CANEVARI
L. GABET — F. RATTI
E. RUSPOLI, *relatore*.

IL SIGNOR LESSEPS A NAPOLI

Ci scrivono da Napoli, 17 gennaio:

Ieri, 16, fu qui di passaggio il signor Ferdinando Lesseps, il celebre promotore e può dirsi il vero autore del Canale di Suez, una delle opere più grandiose e certamente una delle più utili che mai siano state intraprese dal genio dell'uomo.

Il signor Di Lesseps è uomo veramente ammirabile per la sua straordinaria attività. Il Canale di Suez gli costò 20 anni di lotte; nel 1869, quando venne inaugurato, egli aveva 64 anni e prese quindi in moglie una bella signorina francese dell'isola di S. Maurizio. Ebbe sette figli, dei quali uno solo morì. Ora si reca in Egitto a Ismailia, la capitale dell'Istmo, nel centro del Canale, sulle rive del lago di Timsah, città e lago ambidue creati col Canale, poichè della prima nulla vi era, ed il lago esisteva al tempo dei Faraoni, ma, interrotta la comunicazione col mare, era prosciugato da secoli.

A Napoli il signor Lesseps vide il nostro egregio senatore Torelli, ch'ei chiama il più fedele e costante amico del Canale di Suez; si trattenne a lungo con lui per comunicargli un altro vastissimo progetto relativo all'Africa, pel quale vuole l'avviso del senatore Torelli e la sua cooperazione quando lo effettui. È un progetto che richiede forse otto o dieci anni per esser mandato ad esecuzione. Ora eccovi quest'uomo che ha 72 anni e parla dell'avvenire colla fiducia di un uomo di 30 e chiama a coadiuvarlo un altro più giovane certo, ma che anch'egli dev'essere innanzi negli anni, se nel 1848 fu ministro di Carlo Alberto. Bisogna convenire che questa attività sorprendente fa onore al Lesseps e al Torelli. Così trovassero molti imitatori!

ELEZIONI DI LOMBARDIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Milano, 17 gennaio.

Le recenti elezioni suppletorie, che hanno rimandato alla Camera tre dei caduti ministri, turbano i sonni ai nostri radicali, i quali cominciano a sospettare che i morti potrebbero non essere proprio morti. La *Ragione* e la *Lombardia* piangono sulla cecità degli elettori, e sopratutto sulla negligenza dei loro amici, i quali, a sentirli, hanno disertato le urne, e con ciò resa possibile la vittoria dei moderati.

Sia negligenza o cecità, poco importa; il fatto è per se stesso assai notevole, perchè accenna veramente a un risveglio del nostro partito. Notevolissima è l'elezione di Bozzolo, collegio che dal 1867 in poi era infeudato alla sinistra, e dove nelle ultime elezioni generali all'unico candidato moderato che vi si presentava era stato dato, non so con quanto criterio politico, il consiglio di ritirarsi, perchè i nostri amici di colà non credevano possibile neppure la battaglia. In questa stessa occasione, al primo scrutinio, il San-Bon aveva bensì avuto circa 280 voti, ma ne aveva una dozzina di più l'Aporti, candidato radicale, e circa 100 altri s'erano divisi sul Riboli e sul Mantegazza, radicali anch'essi, per cui tutti ritenevano sicura la vittoria dell'Aporti, e la *Ragione* cantava già l'inno del trionfo. Invece avete veduto che il San-Bon guadagnò più di 200 voti e vinse, quantunque per poco, il suo avversario.

Questo fatto dimostra, come mi diceva ieri un elettore di Bozzolo, una cosa che io ho sempre creduta verissima: che cioè i nostri collegi sono tuttavia, anche dopo il 18 marzo, nella loro gran maggioranza moderati, e che quasi sempre il successo di un'elezione dipende dalla scelta del candidato. Si tiene alla simpatia personale più che al colore politico. È male, politicamente, ma è così.

Un'altra prova della prevalenza de' principii moderati nelle nostre campagne l'avremo domenica ventura nella votazione a cui è chiamato il collegio di Clusone.

Vi scrissi nell'ultima mia che i candidati erano parecchi, e tra di essi due di parte nostra; ma che sarebbe stato desiderabile che i nostri amici avessero scelto piuttosto uno dei più illustri tra i caduti del 12 novembre. Pare che questo concetto abbia prevalso anche nel collegio, perchè mi scrivono da Clusone che il 15 vi fu tenuta una adunanza elettorale, alla quale assistettero anche parecchi tra i più influenti elettori della sezione di Gandino; e vi fu deliberato di offrire la candidatura all'on. Bonfadini, al quale fu scritta tosto una lettera, firmata da moltissimi dei presenti.

La scelta non poteva essere migliore, ed è da compiacersi del sano criterio politico di cui hanno fatto prova gli elettori di Clusone, perchè l'on. Bonfadini, ad una vasta esperienza parlamentare, ad una parola elegante ed autorevole unisce la fermezza incrollabile del carattere e l'elevatezza della mente, che è quanto ora fa d'uopo agli scarsi rappresentanti dell'opposizione alla Camera, se debbono colla qualità compensare la quantità.

Il Bonfadini è dunque ora il candidato ufficiale del nostro partito nel collegio di Clusone, e giova sperare che, davanti al suo nome, cesseranno le gare di altri candidati di parte nostra, non meno di lui sicuri nella fede politica e rispettabili, ma certamente senza confronto meno autorevoli. Sarebbe deplorabile che noi dessimo l'esempio della discordia, anche ora che siamo così stremati, e ancora più deplorabile che la discordia nostra portasse il trionfo del candidato avversario.

Non so più precisamente quale sarà questo candidato avversario, perchè uno dopo l'altro si sono ritirati quasi tutti. Ragione di più per evitare ad ogni costo che la lotta sia fra due candidati di parte nostra. Il Bonfadini deve essere il *solo* candidato dei moderati, e io spero che lo sarà.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Scrivono da Cartagena (Stati Uniti di Colombia) al *Messager franco-americain*, che il console di Olanda in questa città, signor Moreno, ed il figlio suo, nonchè due altre persone, furono assassinate l'8 dicembre. Verso le 8 pomeridiane, il figlio del console era seduto sopra uno dei banchi della passeggiata pubblica, allorchè fu assalito da assassini ed ucciso a colpi di pugnale. Nello stesso tempo dei gruppi di uomini armati, posti a qualche distanza, tiravano dei colpi di pistola sopra i passeggeri.

Il console signor Moreno, avendo voluto soccorrere suo figlio, fu atterrato con un colpo di sciabola e mortalmente ferito. La sua morte seguì quella della prima vittima. Parecchie persone ricevettero anche delle ferite gravi, ed un'altra fu uccisa.

Due ore più tardi, il signor Agostino Velez, ricco abitante di Cartagena, rientrava a casa sua accompagnato dal figlio, allorchè degli uomini armati lo attaccarono. Il signor Velez si rifugiò nella bottega d'un farmacista e salì al primo piano. Ma gli assassini, correndogli dietro, lo raggiunsero in una camera e lo trucidarono freddamente.

Nella corrispondenza, dove sono narrate queste scene sanguinose, si dice che esse non hanno alcun significato politico; ma nulla rivela dei motivi di questo quadruplice assassinio. Gli assassini furono arrestati. Il governo olandese esigerà naturalmente delle riparazioni per la uccisione del suo rappresentante.

SVEZIA E NORVEGIA

L'*Aftenblad* di Cristiania annunzia che il governo presenterà allo Storthing, nella sua prossima sessione, un progetto di legge relativo all'appanaggio del principe reale.

— Nei giornali della Svezia leggiamo molti apprezzamenti sulla situazione politica e parlamentare in quel paese. In generale si prevede un cambiamento ministeriale, quando si inaugurerà la riforma che permetterà ai ministri di prender parte alle discussioni dello Storthing.

DANIMARCA

Il Rigsdag danese riprese le sue sedute il 9 corrente e cominciò il nuovo periodo parlamentare con un altro voto contrario al ministero, respingendo un progetto di legge relativo ai posti di professori nelle scuole secondarie.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 gennaio.
(29ª della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2 05.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano numerosi congedi.

MANCARDI svolgerà in altra seduta un suo progetto di legge, del quale gli Uffici autorizzarono la lettura.

PRES. Gli on. La Porta, Rudinì, Paternostro ed altri hanno presentato un progetto di legge che sarà trasmesso agli Uffici.

La Commissione d'inchiesta sull'elezione del collegio di Lanciano si comporrà degli on. Brunetti, Della Rocca, Guala, Marazio e Nelli.

Sulla proposta dell'on. presidente si delibera che la scadenza degli Uffici sia prorogata e che sieno sottoposti alle loro deliberazioni i progetti di legge più urgenti.

NICOTERA (ministro dell'interno) dichiara che risponderà in altra seduta ad una interrogazione dell'on. Bordonaro su un'operazione di credito del municipio di Reggio di Calabria.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di legge sugli abusi dei culti.

PRES. La parola spetta all'on. Petruccelli della Gattina.

PETRUCCELLI dice che approverà la legge, perchè ne approva lo scopo. Fa la storia delle ingerenze teocratiche in Francia e in Italia nelle varie epoche e passa in rassegna le vicende che la Chiesa subì presso altre nazioni, dimostrando l'influenza che la ingerenza di essa ha recato a danno di vari popoli.

L'oratore si estende lungamente a parlare della politica ecclesiastica del governo, eccitandolo a tener alta la bandiera del diritto dello Stato. (La di lui voce non ci permette di udire e di riassumere i concetti che egli viene svolgendo)

Conchiude eccitando la Camera ad approvare il progetto di legge.

PRES. Essendo nell'aula l'on. Visconti-Venosta, lo invito a prestar giuramento.

VISCONTI-VENOSTA giura.

PRES. Si riprende la discussione.

La parola spetta all'on. Trinchera.

TRINCHERA dichiara di non essere favorevole al progetto di legge e svolge delle considerazioni per dimostrare che esso è contrario ai principii della libertà di coscienza. Cita idee altra volta esposte dall'on. Mancini su questa libertà per provare che l'attuale progetto non risponde a quelle idee. Esorta la Camera a non approvarlo.

CORDOVA parla in favore del progetto di legge svolgendo delle considerazioni sulla questione religiosa e sulla indipendenza dello Stato.

INCAGNOLI si meraviglia che l'on. Mancini abbia fatto suo questo progetto di legge dell'on. Vigliani e dice che non è conforme ai principii che il presidente del Consiglio ha enunciato a Stradella.

Dice che la guerra dello Stato alla Chiesa deve esser energica, vivace, e ricorda alcune vicende storiche della lotta tra lo Stato e la Chiesa in Italia e in altre nazioni. Rammenta le teorie che l'on. Mancini svolse dal suo banco di deputato sulle questioni ecclesiastiche e dice che questo progetto di legge a quelle teorie non risponde. Dice che l'Italia attende molto di più di questa legge del ministro Mancini.

NOCITO dichiara che le considerazioni svolte dai precedenti oratori che parlarono contro il progetto non lo hanno persuaso che la proposta legge non sia necessaria o non sia opportuna. Dice che meno alcune disposizioni, il progetto di legge merita di essere approvato e risponde alla necessità pratica. Crede che il rinvio dell'attuale progetto al Codice penale non farebbe buona impressione nel paese.

Dice che una legge di questo genere vige presso quasi tutte le nazioni ed è doppiamente necessaria in Italia per le condizioni speciali del nostro paese. Non comprende come siavi alcuno che proclami esser sufficienti a reprimere i reati di cui trattasi le leggi di pubblica sicurezza e della stampa e dice che si offenderebbe davvero il clero mettendolo in balìa delle autorità di pubblica sicurezza.

Risponde ad alcune osservazioni dell'on. Martini e sostiene che questa legge non può dirsi eccezionale e dice che la categoria dei ministri dei culti dev'esser considerata come una categoria di cittadini che può commettere speciali reati che esigono speciali sistemi di repressione. Afferma che il progetto non è la semplice riproduzione del progetto Vigliani e che contiene disposizioni nuove.

Non crede che il progetto di legge violi la libertà della coscienza, meno l'articolo primo al quale si dichiara contrario. Spera che l'on. guardasigilli non insisterà perchè tutte le disposizioni del progetto vengano approvate e che acconsentirà agli emendamenti che verranno presentati per tutelare ognor più la libertà delle coscienze.

L'oratore combatte alcune delle proposte della Commissione specialmente circa le pene contro coloro che diffondono scritti punibili a seconda di questa legge e dimostra che la formula dell'art. 1° non può essere accettata.

Dice che lo Stato non può immischiarsi nella questione del rifiuto indebito dei sacramenti, perchè lo Stato in questione siffatta è incompetente. Si metterà forse una guardia di pubblica sicurezza per accertarsi che il prete pronunzi le formule prescritte nei sacramenti?

L'on. ministro non deve insistere nello articolo primo, il quale non può essere nemmeno modificato. Altri articoli potranno modificarsi, ma il primo deve essere soppresso.

PRES. Il ministro della guerra ha la parola. (*Segni d'attenzione*)

MEZZACAPO ricorda la promessa fatta in occasione della discussione del bilancio del ministero della guerra e presenta la Relazione promessa sullo stato delle armi portatili all'epoca in cui il suo predecessore lasciò il ministero.

BOTTA osserva che è imminente la discussione del progetto sulla spesa dei 15 milioni per armamenti e chiede che la Relazione presentata dal ministro della guerra sia dichiarata d'urgenza.

PRES. Se non ci sono opposizioni, la Relazione sarà stampata d'urgenza. Si riprende la discussione. La parola spetta all'on. Marziale Capo.

MARZIALE CAPO dice che, mentre il paese attende riduzioni di tasse e riforme, la Camera fa delle discussioni accademiche. Crede che con questa legge non si faccia che punire i complici, lasciando in libertà l'autore principale dei reati. Bisogna abrogare la legge sulle guarentigie prima di tutto.

L'oratore dice che con questo progetto di legge dovrebbesi dallo Stato deferire alla Corte d'Assise il sacerdote che perturbasse la coscienza pubblica, facendo un'indigestione di messe (*risa*) cioè celebrandone più d'una in un giorno e sollevando, così, la coscienza pubblica.

Si meraviglia che alla Relazione, che è forse troppo dotta, non sia annessa una statistica sui reati che trattasi di punire.

L'oratore dice che bisogna aver fede nella libertà e che alla Chiesa, che è un'alta istituzione, bisogna opporre un'altra istituzione alta, la scuola.

Si meraviglia che l'on. Nocito accetti la legge, ma respingendo il primo articolo, che ne è la base. Se non si vuole il primo articolo, è come dire che non si vuole l'attuale guardasigilli (*Oh! oh! — Interruzioni*).

Io, dice l'oratore, non sono pratico di questioni parlamentari, ma mi pare evidente che se non si vuole la base di una legge grave, si dà un voto contro il ministro che l'ha proposta (Segni d'assenso da qualche parte e negativi da qualche altra).

L'oratore legge un passo di un discorso pronunziato nel 1871 dall'on. Abignente, e dice che il medesimo parlò ieri da uomo di governo, in contraddizione colle idee che esponeva nel 1871 come deputato d'opposizione.

ABIGNENTE chiede la parola.

CAPO sostiene che la logica vuole che prima si colpisca l'autore principale e poi i complici.

Dice che non è pericolo che i preti turbino la coscienza civile dei cittadini, perchè chi ha una coscienza civile se ne infischia dei preti (*Ilarità*).

Sostiene che gli onor. Mancini e Abignente sono in contraddizione colle idee esposte nel 1871, quando chiedevano un'ampia legge di libertà. Questa non è legge di libertà, ma di eccezione.

Chiedesi di nuovo una legge di libertà e si rinvii questo progetto alla Commissione affinchè ne presenti un altro informato a principii di vera libertà e che sia, più di questo, vitale.

Per combatter davvero i preti ci vogliono scuole e meno tasse. Bisogna migliorar le condizioni del popolo se si vuole distruggere l'influenza del clero.

ABIGNENTE parla per fatto personale e dice che non ha mutato opinione mai e che è oggi, come sempre, del partito della sinistra.

Se si può abolire la legge sulle guarentigie, la si abolisca pure. Bisogna tener però conto dei fatti, e poichè la legge non si può abolire, s'impedisca almeno che il clero compia atti di disprezzo della patria e delle istituzioni.

NOCITO parla pure per fatto personale e respinge l'accusa di contraddizione datagli dall'on. Capo.

VARÈ presenta la Relazione sul progetto di legge per l'abolizione dell'arresto personale per debiti.

PRES. prega le Commissioni che sono in ritardo ad affrettare l'esame dei progetti di legge.

La parola spetta all'on. Filopanti.

FILOPANTI rinunzia alla parola, credendo che sia già esaurita la discussione.

PRES. La discussione continuerà domani.

La seduta è sciolta a ore 5 40.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Anche ieri sera si riunì il Consiglio comunale per continuare la discussione del bilancio preventivo.

Salvo poche modificazioni, furono approvati tutti gli articoli discussi, i più importanti dei quali furono sull'aumento delle guardie di città, sulle spese di tipografia e sull'illuminazione a gaz.

Fu così approvata la proposta dell'aumento di 30 guardie, e fu diminuita di 6000 lire la spesa dell'illuminazione, e di 2000 lire quella degli stampati occorrenti al Municipio.

A mezzanotte fu chiusa la seduta.

—

È oltre un anno che fu fatta al Consiglio comunale la proposta di offrire in dono alla nave corazzata *Roma* una bandiera che sarebbe stata ricamata per cura delle signore romane, e presentata alla *Roma* al suo passaggio per Civitavecchia.

Questo passaggio non ebbe più luogo e la bandiera restò nelle mani del Municipio.

Ora ci vien detto che la corazzata *Roma*, dovendo trovarsi nelle acque di Civitavecchia nella prossima primavera, la bandiera sarà allora offerta alla nave e la cerimonia sarà celebrata con pompa e coll'intervento del sindaco Venturi, del prefetto e delle autorità locali.

A tener poi conservata la bandiera è stata ordinata dal Municipio una bella custodia in ebano intarsiata in avorio. Il lavoro ne è stato affidato al sig. Pazzi, professore di disegno nelle scuole comunali degli artieri in Roma.

Il lavoro è stato incominciato da poco, e ne diremo due parole appena sarà compiuto.

—

Domenica a mezzogiorno avrà luogo nell'aula massima del Collegio romano la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole liceali e ginnasiali.

—

L'on. sindaco Venturi rende noto ai proprietari di cavalli d'ogni razza indigena ed estera che negli ultimi undici giorni del carnevale avranno luogo le corse dei *barberi*.

—

Un vetturino che abita in via San Basilio uscito ieri sera di casa con la moglie, nella sua assenza, il letticciuolo ove avevano lasciato addormentato un loro bambino, prese fuoco.

Tornati a casa trovarono la povera creatura orribilmente bruciata in più parti del corpo, di modo che, condotta allo spedale, poco dopo cessava di vivere.

—

Il ballo dato ieri sera al Campidoglio a favore degli Asili infantili riuscì molto freddo; non sappiamo se per il prezzo elevato del biglietto, oppure per la località che non pare atta ad attrarre molto concorso, sebbene l'introito del divertimento venga devoluto a scopo di beneficenza.

L'anno scorso accadde lo stesso, dimodochè i signori della Commissione avrebbero provveduto meglio qualora fosse stato scelto un luogo che si fosse meglio prestato per tali divertimenti.

Le signore intervenute al ballo di ieri sera non erano più di cinquanta, e, se si eccettui la duchessa di Fiano, la marchesa Lavaggi, madama Leghait e qualcun'altra, tutte forestiere, di cui la maggior parte non conosciute nel mondo elegante romano. Cosa non facile a spiegare brillavano per la loro assenza anche alcune delle signore patronesse degli Asili e promotrici del ballo. Meno male che si sono esitati circa 700 biglietti, locchè dimostra che l'assenza non ha impedito a molti di versare il proprio obolo a favore di tanti infelici che non hanno altro aiuto che la carità cittadina.

Fra gli uomini si notavano il ministro Mancini, l'on. Branca, segretario generale dell'agricoltura, e non pochi ufficiali dell'esercito, alcuni dei quali appartenenti alla Casa Reale, vari addetti alle ambasciate accreditate presso il nostro governo, ecc.

Il ballo terminò circa le ore 2.

—

Il capitano Boiton ci fa sapere che, per arrivare in Roma verso le 3 pomeridiane, è costretto a partire da Orte alla mezzanotte in luogo delle 6 pom., come aveva fatto annunciare.

—

Ricorrendo oggi l'anniversario della festa della cattedra di S. Pietro, è stata ricevuta da Sua Santità la Commissione dell'obolo della città di Napoli, la quale, dopo aver letto un indirizzo, ha offerto - dice l'*Osservatore Romano* - una *egregia* somma di denaro raccolto nella diocesi e città di Napoli.

Sua Santità ha impartito a tutti gli oblatori l'apostolica benedizione.

—

Ieri sera nella bottega di barbiere in via S. Basilio s'udivano altissime grida: era un marito che, preso da un impeto di gelosia, avendo afferrato un rasoio, feriva in più parti del corpo la moglie. Accorse le guardie, il feritore si nascose, spaventato, in un angolo della bottega, d'onde fu tratto per essere tradotto in prigione.

Fortunatamente le ferite sono leggerissime e pochi giorni di cura basteranno per risanarla.

—

Oggi dalla casa del Corso num. 117, è stata trasportata all'ultima dimora la salma del compianto comm. Antonio Blada, reggente la divisione del personale al ministero dell'interno. Tenevano i cordoni del carro funebre i ministri Nicotera e Zanardelli, l'on. La Cava, segretario generale del ministero dell'interno, gli onorevoli Correnti, Maschi, Cavalletto, il prefetto di Roma, marchese Caracciolo di Bella e il direttore generale delle carceri. Seguivano i colleghi dell'estinto, le rappresentanze dei singoli ministeri, della prefettura, della questura, alcuni deputati al Parlamento e moltissimi impiegati di tutte le pubbliche amministrazioni.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 17 gennaio 1877

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 764,2
Termometro centigrado
Massimo = 12,3 — Minimo = 4,3
Umidità media del giorno
Relativa = 59 — Assoluta = 4,86
Vento dominante. Nord moderato.
Stato del cielo. Bellissimo.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'*Augellin bel verde* rinnova all'Argentina i trionfi del Politeama. È certamente la più graziosa tra le fiabe rappresentate dalla compagnia Scalvini, ed è anche quella che maggiormente si presta allo sfoggio delle decorazioni e a mettere in luce l'abilità degli artisti. Si può esser certi che l'*Augellin bel verde* avrà un numero considerevole di rappresentazioni.

— A Brusselle ha conseguito uno straordinario successo l'*Aida* tradotta in francese. Il Municipio aveva aumentato di 50,000 lire la solita dote, per l'allestimento di questo spartito.

— Crediamo che l'opera del maestro Ponchielli *Gioconda* andrà in iscena al teatro Apollo, ne' primi giorni della prossima settimana. L'autore ha chiesto ed ottenuto che della sua opera si facciano almeno due prove con tutto l'occorrente come se si trattasse di una prima rappresentazione e l'impresario Jacovacci ha aderito a questa giusta domanda.

BIBLIOGRAFIA

Annuario Accademico della regia Università di Torino per l'anno 1876-77 *e discorso inaugurale del prof. Schiapparelli. — Torino, Stamperia Reale.*

Torino, per numero di studenti e per importanza, non è seconda ad alcuna Università del regno, fuori Napoli. Dall'*Annuario* rileviamo che, tra uditori e studenti, essa conta 1264 inscritti. E non pochi professori illustri registra tuttavia in ciascuna Facoltà. Ma più è degno di nota il fatto che emerge dal discorso inaugurale dell'anno

scolastico 1875-76 pronunziato il 20 novembre dall'onorando prof. Luigi Schiapparelli, preside della Facoltà di lettere e filosofia, sopra « gli ultimi progressi della storia dell'Oriente antico e sulle relazioni che hanno coll'avvenire della R. Università di Torino; » cioè gli insegnamenti delle scienze storiche e morali essere, in quella sede antica di studi, informati dallo spirito moderno e corrispondere ai progressi incessanti dell'umano sapere.

In questo discorso il degno professore di storia antica nella Regia Università di Torino descrisse l'alterno innalzarsi e decadere delle razze camitica, semitica ed ariana, che ci presenta l'antichità. Con piacere, e non senza utile grande, vi si contempla la bella e sapiente pittura di tre successive civiltà, che hanno ciascuna propri caratteri e ciascuna si sviluppa con andamento proprio, essendo l'espressione ed il prodotto di tre razze diverse. Ma lo Schiapparelli non si contenta di rappresentarsi quelle tre epoche della storia antica e di darcene un'idea, bensì compendiata, ma esatta e sicura e filosofica; egli ci fa assistere insieme allo sviluppo delle ricerche archeologiche e filologiche che via via condussero l'umanità a discoprire il velo onde quei tempi antichi erano stati coperti dalle tenebre delle barbarie intermedie. Noi vediamo iniziarsi i Musei, ampliarsi, riprodurre davanti ai nostri occhi tutta quanta la catena storica della vita umana e sociale ed essere imagini fedeli del progresso degli studi storici.

Il quale discorso dei Musei trasse l'oratore a considerare i bisogni presenti dell'Università di Torino ed a studiare il modo più acconcio ed efficace a provvedervi. Egli non osa aspettare il rinnovamento dell'Università dall'opera dello Stato e tiene il debito conto delle ristrettezze finanziarie di questa e dell'obbligo suo di pensare insieme ad altri 15 Istituti di studi superiori. Quindi esorta il municipio e la provincia a pigliarsi essi cotesta cura, trattandosi d'interessi peculiali della città e provincia. Torino ha mostrato di bastare a sè stessa colle sue industrie e co' suoi commerci e di possedere una vitalità ed una forza maggiore di ogni ragionevole presunzione; e ciò che essa ha fatto nell'ordine economico, siamo certissimi che saprà fare medesimamente nell'ordine intellettivo e morale. Ma lo splendore dell'Università di Torino non dipende soltanto dalla ricchezza de' suoi Musei e della sua Biblioteca; la quale ultima invece, presieduta e diretta da una illustrazione letteraria e scientifica dell'Italia, di Gaspare Gorregio, l'onorando professore Schiapparelli ritiene giustamente per una delle prime d'Italia, fattasi principalissima della grandezza e rinomanza degli studi negli Istituti superiori sono eziandio il valore degli insegnanti e la fede nel lavoro, l'amore alla scienza, infine la disciplina degli studenti, i quali ultimi devono manifestare queste loro doverose qualità col rispettare in ogni occasione, e particolarmente nelle inaugurazioni degli anni scolastici, la parola dei loro più chiari e dotti maestri. E gli insegnanti valorosi potrà l'Università di Torino acquistarli e popolarne le sue Facoltà, quando, come già viene facendo, continui a cercarli dovunque si trovano, in qualunque parte d'Italia. Lo splendore dell'Università di Torino non interessa soltanto la città e la provincia, ma tutta la parte occidentale del Piemonte e quell'altra parte di esso che non reca piuttosto il suo contributo di giovani a Pavia, a Milano, a Genova. E forse non sarebbe difficile costituire un consorzio allo scopo di provvedere al bisogno degli studi superiori in Torino.

Ad ogni modo il discorso del prof. Schiapparelli, mentre fa testimonianza della sua larga e solida dottrina, de' suoi studi antichi e profondi, dimostra eziandio, in quei punti dove parlasi dei rapporti della scienza storica colle altre discipline fisiche e morali, quanto in lui sia vivo e schietto il sentimento dell'indirizzo presente degli studi e delle scienze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie elettorali. — Il cav. Bretti, ex-deputato, in una sua lettera al *Pungolo* di Milano dichiara *che non intende portarsi e desidera che altri non lo porti* candidato, per le elezioni suppletive a Vigevano, *riescendo*, egli scrive, *attualmente d'insuperabile ostacolo ad una lotta politica la condizione affatto eccezionale creata dal governo a quella città.*

Annullamento di sentenza. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Il Tribunale supremo di guerra e marina ha annullata la sentenza del Tribunale militare marittimo di Napoli, con la quale veniva condannato ad anni 7 di reclusione militare l'ufficiale Minale, pagatore del corpo dei reali equipaggi, ed assoluto il direttore dei conti sig. De Martinis.

Il motivo accolto dal Tribunale supremo ad istanza del P. M. è stato la nullità nella quale è incorso il Tribunale di Napoli, decidendo sulla eccezione d'incompetenza presentata dalla difesa, con ordinanza, e non con sentenza.

Aggressione. — Leggesi nel *Polesine* di Rovigo del 17:

Veniamo a sapere che l'altra notte fu invasa da malandrini la stazione ferroviaria di Pontelagoscuro; che legato il guardiano si tentò, ma inutilmente di rompere la cassa forte.

Attendiamo i ragguagli.

Pubblicazioni. — Riceviamo da Bologna (Società tip. dei compositori) un elegante opuscolo intitolato: *La Coca, i suoi usi e le sue proprietà.* Esso è uno studio sulla Coca così nell'agricoltura come nel commercio, nell'igiene, nella medicina e nell'industria. Delle notizie in esso raccolte la maggior parte son tolte dai libri del prof. Mantegazza, quantunque l'autore dell'opuscolo aggiunga che sulla Coca vennero già pubblicate 108 opere o memorie, delle quali 7 inglesi, 39 francesi, 32 spagnuole, 14 tedesche, 3 italiane, 13 latine. Conchiude descrivendo le molteplici preparazioni che si fanno di questa materia in Italia specialmente dalla Casa Buton e comp. di Bologna che, secondo l'opuscolo, fu la prima a preparare e mettere in commercio l'*Elixir*. Ma su questo terreno ci arrestiamo, contentandoci di lodare l'elegante edizione dell'opuscolo la quale fa onore all'arte tipografica bolognese.

—

La stampa in America. Note tecniche raccolte all'Esposizione di Filadelfia, di Luigi Moriondo. — Torino, tip. dell'Unione tipografico-editrice torinese.

Elezioni comunali di Palmi. — Reggio-Calabria, tip. Ceruso.

Il porto di Genova e il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici innanzi alla scienza ed all'arte. — Roma, tip. del Senato.

Marco Vegezzi. Stenografia italiana con lezioni di semigrafia. — Bergamo, tipografia Carlo Colombo.

La pena di morte, opuscolo con metodo didattico, compilato da Giovanni Di Biase. — Lanciano, tip. Angelini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 18 gennaio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 31 dicembre, che approva le unite tabelle, in conformità delle quali è provvisoriamente stabilito il ruolo organico per il personale del ministero delle finanze e delle amministrazioni che gli dipendono.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cavo sottomarino fra Cuxhaven e l'isola di Heligoland e l'interruzione del cavo sottomarino fra Bahia e Rio Janeiro (Brasile), nonchè l'attivamento del servizio del governo e dei privati nell'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Brancaleone (provincia di Reggio Calabria).

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione generale del progetto di legge sugli abusi dei ministri dei culti proseguì nella odierna seduta della Camera, la quale però ha dato prove evidenti di non interessarvisi molto. Gli oratori che parlarono oggi furono sei, cioè gli onor. Petrucelli, Trinchera, Cordova, Incagnoli, Nocito e Capo. Solo gli on. Petrucelli e Cordova si dichiararono favorevoli al progetto di legge. Non possiamo annoverare fra i favorevoli l'on. Nocito, il quale eccitò la Camera ad approvare il progetto combattendo vivamente l'articolo primo che ne è la base e dimostrando la necessità di sopprimere quell'articolo e di modificare radicalmente altre essenziali disposizioni. E questa contraddizione dell'on. Nocito fu notata anche dall'on. Capo, il quale accusò pure di contraddizione l'on. Abignente e l'on. guardasigilli per le idee che questi avevano manifestate nel 1871, in occasione della discussione della legge sulle guarentigie, idee che sono contrarie a quelle che ieri l'on. Abignente sostenne e che l'on. ministro espose nella Relazione che precede il progetto.

Dopo un discorso dell'on. Abignente per fatto personale, la discussione fu rinviata a domani, ma ci pare che non abbia avuto torto l'on. Filopanti, il quale rinunziò alla parola dichiarando che riteneva inutile proseguire la discussione generale.

—

L'onorevole ministro della guerra presentò oggi alla Camera la Relazione, promessa in occasione della discussione del bilancio, sullo stato delle armi all'epoca in cui il suo predecessore lasciò l'amministrazione.

La Relazione sarà stampata d'urgenza.

—

La Commissione d'inchiesta sull'elezione del collegio di Lanciano fu dall'onorevole presidente della Camera costituita degli onorevoli deputati: Brunetti, Della Rocca, Guala, Marazio e Nelli.

—

Alla seduta d'oggi della Camera intervenne e prestò giuramento l'onorevole Visconti-Venosta, deputato del collegio di Vittorio.

—

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Questa mattina (18) gli Uffici della Camera dei deputati hanno ripreso le loro tornate.

Autorizzata la lettura di una proposta di legge, d'iniziativa del deputato Mancardi, per il decentramento di operazioni del Debito pubblico, hanno quindi preso a trattare dei due disegni di legge per la conversione in legge di decreto reale, relativo all'approvazione della convenzione col commendatore Ignazio Florio per l'esecuzione provvisoria dei servizi marittimi della Trinacria e per spesa straordinaria per armi da fuoco portatili e relative munizioni e buffetterie.

Il primo schema ottenne voto favorevole nei sette Uffici da cui fu esaminato, ed a commissari vennero nominati gli on. Pericoli G. B., Taiani, Trompeo, La Porta, Ferrara e Damiani; il secondo progetto fu discusso in otto Uffici ed approvato da tutti in massima con raccomandazioni; si designarono a commissari i deputati Cairoli, Delzio, Zanolini, Balegno, Capo, Mezzanotte, Corbetta e Nunziante.

Alla tornata di sabato (20) verranno sottoposti all'esame degli Uffici i seguenti progetti di legge:

Riforma della legge comunale e provinciale.

Modificazione alla legge d'imposta sui fabbricati.

Istituzione del Monte delle pensioni per insegnanti elementari.

Sull'obbligo dell'istruzione elementare.

Sullo stato degli impiegati civili.

Riunione in un solo compartimento catastale dei territori lombardo-veneti di nuovo censo.

—

RIUNIONE DELL'OPPOSIZIONE PARLAMENTARE

I deputati dell'opposizione si sono, come abbiamo annunziato nel foglio precedente, riuniti iersera, sotto la presidenza dell'on. Sella.

Lo scopo della riunione era appunto di deliberare intorno alla nomina del presidente. Nella riunione del 28 novembre, la sola tenuta dopo le elezioni, l'on. Sella aveva aderito di continuare ad esser il capo dell'opposizione, ma solo provvisoriamente, considerando che la scelta del capo d'un partito meritava grande ponderazione. Ora che i bilanci sono approvati e debbono cominciare alla Camera le discussioni di quistioni importanti, egli aveva creduto di dover radunare i suoi amici della Camera perchè prendessero una deliberazione ponderata sopra il grave argomento.

Egli ha esposte le condizioni del partito, dopo le ultime elezioni, ed ha espresso il desiderio che, intorno alla sua costituzione, ognuno esponesse liberamente l'animo suo. Un capo di partito, disse l'on. Sella, non può compiere il suo ufficio utilmente, se non v'ha una grande comunanza d'idee e di principii e di condotta fra lui e la maggioranza de' suoi amici.

Egli è d'avviso che, innanzi tratto, conviene sciogliersi da' vincoli inesorabili di una ferma disciplina di partito, nelle quistioni che non riguardano i principii sostanziali. È utile e necessario che ogni deputato serbi nelle singole quistioni la sua libertà di giudizio, di parola, di voto. La intolleranza gli ripugna. Se vogliono attrarre i giovani ingegni, avvezzarli allo studio e alla parola, farne de' pensatori e degli oratori, importa che si abituino a prender parte alle discussioni e ad esporre liberamente le loro idee. Solo in alcuni casi assai rari e in questioni sostanziali si deve chiedere altrui il sacrificio delle opinioni individuali a nome de' supremi interessi della nazione.

In tal guisa si eviterà il pericolo di rinchiudersi in un cerchio stretto e angusto, che convertirebbe il partito in setta. Certe forme assolute, autocratiche, allontanerebbero dal partito le intelligenze giovani e vigorose, le cui convinzioni sono il frutto di maturi studi e che mal volontieri si sottoporrebbero ad una ferrea disciplina, nemica della vera libertà di pensiero.

Egli comprenderebbe l'obbligo di più severa disciplina se si fosse vicini a salire al potere e nel dovere di svolgere un programma preciso e determinato. Ma ora non ci si ha a pensare. Noi non vorremmo mai andar al governo per sorpresa. Dobbiamo perciò attendere che l'opinione pubblica della maggioranza del paese si modifichi e ci ritorni favorevole. Questo non succederà così presto, ma importa intanto di istruirla nella Camera e fuori con lo studio e l'operosità.

Non avendo in vista di rovesciare il ministero, dobbiamo soltanto pensare a procurarci le simpatie degli uomini di mente colta e d'animo indipendente. E l'acquisteremo mostrando che l'interesse generale della nazione è ciò che sopra di tutto ci preoccupa, mostrando che approviamo o combattiamo le proposte del ministero, secondo che ci paiono utili o dannose, senza punto ricordare che ci vengono da avversari politici. Questa è la condotta che io stimo utile di tenere, aggiunse l'on. Sella; se la maggioranza dell'assemblea non concorda con me, essa si persuaderà che io non potrei più utilmente conservare l'alto posto, a cui la sua fiducia mi ha chiamato.

Egli ha poscia deplorato che alcuni uomini del partito fuori della Camera non siansi sempre inspirati a quella moderazione, che è parte preziosa delle sue tradizioni, trascorrendo ad attacchi violenti ne' giornali o a penose esclusioni nelle ultime elezioni.

Finito il discorso l'onor. Sella invitò l'on. Cavalletto a occupare il posto di presidente.

Quindi parlarono parecchi, fra cui l'on. Ricotti, l'onor. Serrazzi, l'onor. Sambuy, l'on. Incontri, l'on. Minghetti ed altri, manifestando la loro adesione alle idee dell'on. Sella. E l'adunanza, confermato unanime l'on. Sella a capo dell'opposizione parlamentare, si separò, con la persuasione di aver fatta cosa utile al partito e al paese.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro guardasigilli:

Art. 1° È istituita presso il ministero di grazia e giustizia e dei culti una Commissione coll'incarico di studiare e proporre un progetto di legge per la riforma del procedimento sommario, in sostituzione alle attuali disposizioni del Codice di procedura civile.

Art. 2° La Commissione è composta come segue:

Presidente:

Morrone comm. avv. Mauro, deputato al Parlamento, presidente di sezione della Corte d'appello di Napoli.

Membri:

Astengo comm. avv. Giacomo, senatore del Regno — Barazzuoli comm. avv. Augusto, deputato al Parlamento — Bonacci avv. Teodorico — Bussolini avv. Alessandro — Cataldi comm. avv. Augusto — Catucci avvocato Paolo Francesco, deputato al Parlamento — Corradi cav. avv. Corrado, presidente del tribunale di commercio di Roma — Correra comm. avvocato Francesco — Corsi cav. avv. Raffaele, consigliere d'appello, presidente del tribunale civile e correzionale di Roma — Isnardi avv. Carlo Giuseppe — Mongini comm. avv. Luigi, deputato al Parlamento — Parenzo avv. Cesare, deputato al Parlamento — Pica comm. avv. Giuseppe, senatore del Regno — Regnoli cav. avvocato prof. Oreste, deputato al Parlamento — Restelli comm. avv. Francesco deputato al Parlamento — Romano avv. Giuseppe, deputato al Parlamento — Rossi comm. Giuseppe, senatore del Regno — Salaris avv. Francesco, deputato al Parlamento — Stampa avv. Virginio — Cassini cav. avv. Giuseppe, capo-sezione nel ministero di grazia e giustizia, membro e segretario.

Roma, 22 dicembre 1876.

Il ministro di grazia e giustizia e dei culti
MANCINI.

E con successivi decreti ministeriali, in data 28 dicembre 1876 e 16 gennaio 1877, sono stati chiamati a far parte dell'anzidetta Commissione, in aggiunta ai membri già nominati, i signori:

Marucchi avv. Guido; Saredo cav. Giuseppe, professore di procedura civile e ordinamento giudiziario nell'Università di Roma; Napodano avv. Luigi, deputato al Parlamento; Nerra cavaliere avv. Cesare.

—

PROCESSO CONTRO LA *GAZZETTA D'ITALIA*

(*Dispacci partic. dell'*OPINIONE)

Firenze, 18 gennaio. — L'udienza è aperta alle ore 10. La sala e le tribune son quasi deserte.

Pessina (parte civile) riassume gli argomenti addotti ieri per escludere le rivelazioni. Ne aggiunge de' nuovi; combatte la lettera riservata di Pacifico, ritenendola di nessun valore e scritta sopra false confidenze per rivalità coll'Aiossa.

Nega che Nicotera abbia dato indicazioni relativamente alle persone notate sul taccuino di Pisacane.

Dice che l'avv. Trani ha dichiarata l'incompatibilità fra la difesa dei 20 rivoltosi affidatagli a quella di Nicotera che volevasigli affidare, soltanto perchè il metodo delle due difese doveva essere diverso e perchè Nicotera preferiva per difensore Taiani.

Firenze, 18 gennaio. — Pessina aggiunge non aver Nicotera impugnate mai le proprie convinzioni, nè essersi posto mai in contraddizione. Accenna al biglietto diretto ai macchinisti inglesi del *Cagliari*, mostrando che non comprometteva nessuno.

Parla lungamente dei governi piemontese e inglese; cita documenti diplomatici e sostiene che i sudditi di quei governi non furon danneggiati dalle parole di Nicotera.

L'udienza è sospesa alle ore 11 45.

Firenze, 18 gennaio. — Riprendesi l'udienza alle ore 1 19.

Pessina, continuando, nega che Catapano sia stato arrestato per gl'interrogatorii di Nicotera. I murattisti avevano interesse a qualificare non corretta la condotta.

Esclude che i diplomatici inglesi e francesi ed il console sardo parlassero contro Nicotera. Forse qualche agente diplomatico francese ritenne mal fatto lo aver menzionato i murattisti.

Attribuisce a diversità di opinioni il disaccordo fra Nicotera e Taiani, ma non ammette che Nicotera fosse un cattivo cospiratore.

Ricorda la storia delle rivoluzioni mazziniane citata dalla difesa e ne combatte le parole e l'autorità, notando specialmente avere lo storico attinto a false fonti contemporanee.

Firenze, 18 gennaio. — Pessina tornando sopra l'articolo incriminato, distendendosi lungamente per dimostrare che la *Gazzetta* ha sparsa una falsa luce sui documenti e vi ha fatte adduzioni. Dice che il dolo è provato. L'oratore si riposa.

Riproducendo il suo discorso, esclude aver Nicotera offesa la libertà della stampa, presentando la querela. Di fronte al diritto della stampa sorge il diritto della dignità umana che non può vituperarsi, nè calunniarsi.

Nega che la *Gazzetta* attaccando Nicotera intendesse illuminare il pubblico; intendeva, invece, di alterargli la verità. Dichiara non esservi stata provocazione.

Firenze, 18 gennaio. — L'oratore difende Nicotera dall'addebito di volubilità e contraddizione, perchè divenuto monarchico. Conchiude confidando nella giustizia del tribunale e chiedendo un responso che consacri la libertà e punisca il delitto. (*Approvazione*)

L'udienza è rinviata a domani.

—

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Lo *Standard* ha per dispaccio da Vienna in data del 15:

« I russi a Kischeneff sono occupatissimi. Venne tenuto un Consiglio di guerra sull'opportunità di mobilizzare due altri corpi. La cavalleria regolare dell'esercito meridionale sarà rinforzata da sette reggimenti. Sul fiume Dniester la cavalleria fa ogni giorno esercizi per passare il fiume a cavallo.

« I giornali della Gallizia annunziano che una deputazione di ufficiali russi si recò presso il granduca Nicola a Kischeneff ed espresse il desiderio che la campagna fosse aperta, ovvero di essere rimandati in quartieri d'inverno migliori, essendo intollerabile lo Stato di cose attuale. Il granduca minacciò di fucilare un uomo ogni dieci, se dessero più segno di malcontento, a che l'oratore della deputazione rispose: « Vogliamo piuttosto morire una buona volta che soffrire più a lungo i mali attuali. »

—

Stampa russa.

La *Gazzetta di Pietroburgo* continua a tenere un linguaggio molto ostile contro l'Inghilterra e l'Austria, ripetendo che ambedue queste potenze spedirono a Costantinopoli rappresentanti con doppie istruzioni, e che, mentre lord Salisbury minaccia la Porta alla Conferenza, sir Elliot l'appoggia in segreto; il conte Zichy lavora da un lato colla Russia ed il barone Calice le fa opposizione dall'altra. Neppure i due rappresentanti della Francia sono risparmiati dalla *Gazzetta* che si dice ispirata dai circoli ufficiali russi.

—

La Persia e la Turchia

Lo *Standard* ha da Belgrado, in data del 15:

« Cedendo alle investigazioni della Russia, la quale cerca continuamente di creare imbarazzi alla Porta ottomana, lo scià di Persia ha testè suscitata una questione relativamente alla convenzione postale conclusa fra la Turchia e la Persia. Il punto in quistione riguarda il titolo d'« imperiale » che il sovrano di Persia si arroga e che il governo turco non è disposto a concedergli. Si teme che da questa quistione sorga un conflitto fra i due Stati maomettani, eventualità di cui approfitterebbe la diplomazia russa. »

—

Stampa inglese.

Il *Times* così conclude un suo articolo sui risultati della Conferenza:

« A meno che noi non fossimo preparati, non solo a costringere la Porta una volta per tutte, ma anche ad assumere il governo delle sue provincie che cosa ci rimane da fare, eccettochè lasciare ch'essa si levi d'imbarazzo come può colle sue razze soggette e coi paesi vicini? In una parola, per quanto sembra ora, i destini della Turchia in Europa non possono essere tolti dalle mani della Turchia senza una guerra, dinanzi alla quale anche le potenze più immediatamente interessate evidentemente indietreggiano. Abbiamo fatto tutto ciò che abbiamo potuto per impedire che le cose giungano a questo punto, ma ora che sono arrivate, che cosa possiamo fare altro che rimanercene in disparte? La Turchia ha adottata la sua decisione — bisogna confessarlo non senza coraggio — e si deve lasciargliene tutta la responsabilità. »

—

INCENDIO D'UN TEATRO A CRISTIANIA

Un telegramma da Cristiania in data del 15 gennaio ai giornali inglesi annunzia che il teatro principale di quella città venne quasi interamente distrutto dalle fiamme.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17. — Cernajeff è arrivato a Parigi; egli disse che andrà in Italia alla fine della settimana.

Parecchi giornali riportano la voce che l'Italia abbia proposto di far erigere la Tunisia in Principato quasi indipendente come la Rumenia.

Gibilterra, 17. — È passato il vapore *Savoie*, della Società generale francese, proveniente dalla Plata e diretto a Marsiglia e Genova. A bordo tutto bene.

Berlino, 18. — La principessa Carlo di Prussia, sorella dell'imperatore, è morta questa mattina.

Costantinopoli, 17. — La situazione non è cambiata. Credesi che il Gran Consiglio, il quale si riunisce domani, respingerà i due punti diggià conosciuti. Se i turchi daranno sabato una risposta negativa, gli ambasciatori partiranno, ma si spera tuttavia che la pace potrà essere mantenuta.

Il sultano, ricevendo in udienza il ministro persiano, disse che egli vuole coltivare le più amichevoli relazioni colla Persia.

Il governo non metterà in circolazione i sette milioni di lire turche in carta monetata, la cui emissione fu decretata recentemente. La circolazione attuale di tre milioni sarà aumentata soltanto di uno o due milioni.

Parigi, 18. — Sadyk pascià, ambasciatore di Turchia, non è ancora partito per Costantinopoli.

Notizie private di Costantinopoli fanno presentire che la Turchia farà delle concessioni sulla questione dei governatori, ma che non ne farà alcuna sulla quistione della Commissione, quindi la partenza degli ambasciatori è sempre probabile.

Londra, 18. — I giornali annunziano che il colonnello russo Milaradori, comandante di una brigata composta di 6400 serbi, bulgari e russi in Serbia, pubblicò un ordine del giorno, il quale annunzia che d'ora in poi la brigata sarà pagata dal governo russo. Il primo pagamento fu fatto ieri.

Si ha da Costantinopoli, in data del 17: La Turchia e la Serbia si sono poste d'accordo per lo scambio dei prigionieri.

Le ultime domande delle potenze fanno minori concessioni di quello che si diceva e non sacrificano i poteri esecutivi della Commissione internazionale.

Washington, 18. — La Commissione del Senato e della Camera dei rappresentanti, incaricata di cercare il modo di contare esattamente i voti per la nomina del presidente e del vice-presidente, decise di sottoporre la quistione alla decisione di un tribunale, composto di membri della Corte suprema, del Senato e della Camera dei rappresentanti. La relazione sarà firmata e presentata oggi al Congresso.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	17	18
Rendita Italiana 5 0[0	74 35	74 50
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	78 35	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

18 gennaio 1877 (ore 11 1[2 antim.)

Gli affari furono anche oggi scarsissimi in Rendita, che si teneva tra 76 67 1[2 e 76 72 1[2 fine mese e per contante.

Molto richiesti i Prestiti pontifici.

Cattolico 78 50.

Blount 78 40.

Rothschild 79.

Il Turco 12 85 a 12 90.

In rialzo la Francia lunga 108 10.

Parigi *chèques* 108 80.

Londra 3 mesi 27 20 a 27 22.

Oro 21 74.

(Ore 4 1[2 pom.)

Più debole la Rendita, negoziata a 76 62 1[2 fine mese, restando così offerta. Per contante si pagò 76 65.

Il Turco 12 80 nominale.

FIRENZE	17	18
Rendita Italiana 5 0[0	— —	74 40 n
Napoleoni d'oro	21 76 c	21 75 — c
Londra 3 mesi	27 25 c	27 25 s
Francia a vista	108 80 v	108 80 v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	805 — n	805 — n
Azioni Banca Nazionale	1985 — »	1985 — n
Strade ferr. meridionali	328 — »	328 — »
Obbligazioni dette	228 —	228 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	628 — n	— —
Banca Generale	— —	628 — n

Osservazioni

	17	18
Rendita italiana 5 0[0 god. 1 luglio 1876	76 60 — f.	76 65 — f.

PARIGI (ore 3 35 pom.)	17	18
Rendita Francese 3 0[0	71 50	71 55
» » 5 0[0	106 47	106 55
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	70 70	70 60
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	156 —	155 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	226 —	229 —
Ferrovie romane, azioni	59 —	61 —
Obbligazioni lombarde	226 —	226 —
Obbligazioni romane	334 —	235 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 —	25 14 —
Cambio sull'Italia	8 1[8	8 1[8
Consolidato inglese	95 3[8	95 1[2

VIENNA	16	17
Mobiliare	141 —	143 —
Lombarde	76 25	76 25
Banca Anglo-Austriaca	75 —	78 50
Austriache	246 —	246 —
Banca Nazionale	818 —	820 —
Napoleoni d'oro	10 04 1[2	9 99 —
Argento	115 75	116 —
Cambio su Parigi	49 95	49 70
Cambio su Londra	125 75	125 30
Rendita Austriaca	67 80	68 17
» » in carta	61 60	61 75
Union-Bank	53 25	55 50

BERLINO	16	17
Austriache	395 50	395 50
Lombarde	122 50	123 —
Mobiliare	229 —	231 —
Rendita Italiana	71 —	71 10
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	16	17
Cons. ingl.	da 95 1[4 a 95 3[8	da 95 1[2 a 95 5[8
Rendita it.	» 70 1[8 a 70 1[4	» 70 3[16 a — —
Spagnuolo	» 12 3[8(*) — —	» 14 5[8 a — —
Turco	» 11 5[8 a 11 3[4	» 12 1[4 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» 11 5[8 a 11 3[4
Egiz. (1873)	» 50 1[8 a 50 3[8	» 50 1[4 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

LA GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

Il giorno 30 gennaio corrente pone in vendita i seguenti stabili:

Enti soppressi

(Provenienza) **MONACI BENEDETTINI DI S. PAOLO.** 1° Un vano terreno, ad uso di forno, posto in Nazzano in via Capo di Croce o Piazza dei Pozzi, al civico numero 103. Affittato verbalmente, e col patto di risoluzione in ogni tempo, a Fabianesi Filippo, che ne paga la corrisposta in ragione di annue L. 125. **PREZZO D'ASTA L. 1,500.** - 2° Due vani terreni della casa posta in Nazzano in via del Monte, civico numero 28, liberi da affitto. **PREZZO D'ASTA L. 300.** — (Idem) **EX-CONVENTO DEGLI AGOSTINIANI IN ROMA, BIBLIOTECA ANGELICA.** Casa posta nel Comune di Genzano in via dell'Annunziata, ai civici numeri 21 al 23. **PREZZO D'ASTA L. 7,350.** — (Idem) **MONACI BENEDETTINI DI S. PAOLO.** 1° Porzione dei prati cosidetti del Valco, posti presso la basilica di S. Paolo fuori le mura, confina con la strada di S. Paolo, ovvero Ostiense, con altra proprietà del già Monastero e con quelle di Villani, Notarangeli, Gavazzi, Celli, Di Chiaro e Polverosi, salvi ecc. Affittata insieme con altri prati e la tenuta di Bragoncello, a De Angelis Pietro sino al 30 settembre 1877, e la quota proporzionale di corrisposto di questo lotto è di annue L. 3,260. **PREZZO D'ASTA L. 57,500.** 2° Altra porzione dei prati così detti del Valco, posti presso la Basilica di S. Paolo fuori le mura, confina con la strada di S. Paolo, ovvero Ostienze, con altre proprietà del già Monastero e con quelle dell'Ospedale dei Fate Bene Fratelti e di Ciavattini Vincenzo, salvi, ecc., affittata insieme con gli altri prati e la tenuta di Dragoncello, a Deangelis Pietro sino al 30 settembre 1877 e la quota proporzionale di corrisposta di questo lotto è di annue L. 4,683 87. **PREZZO D'ASTA L. 82, 400.** 3° Altra porzione dei prati cosidetti del Valco, posti presso la basilica di S. Paolo fuori le mura, confina colla strada di S. Paolo, ovvero Ostiense, con altra proprietà del già Monastero e con quelle degli eredi Salviucci e dei fratelli Serafini, con la Marrana di Grotta Perfetta e col fiume Tevere, salvi, ecc. Affittata insieme con gli altri prati e la tenuta di Dragoncello, a De Angelis Pietro fino al 30 settembre 1877, e la quota proporzionale di corrisposta di questo lotto è di annue L. 1,200. **PREZZO D'ASTA L. 21,390.**

(Idem) **EX-CONVENTO DEI CARMELITANI IN S. MARIA DELLA TRASPONTINA A ROMA.** 1° Terreno seminativo posto nel Comune di Campagnano in contrada Follettino, confina con la pubblica strada e con le proprietà di Petrini Pietro, Salvatori Lucia, Vicerè Vincenzo e Ricchi Venanzio, salvi, ecc., e si ritenne in affitto da Serafini Lucia che ne pagava l'annua corrisposta di L. 7 50. **PREZZO D'ASTA L. 140**: 2° Terreno boschivo posto nel comune di Campagnano in contrada di Corniolo o Cagnolo, confina con la pubblica strada col fosso, e con le proprietà di Maggiorani Anna e Ferretti Giuseppe, salvi, ecc., tenuto in affitto per contratto verbale scaduto il 1° settembre p. p. da Beni Vincenzo, che ne paga l'annua corrisposta di L. 25. **PREZZO D'ASTA L. 430.** 3° Casipola posta nella terra di Campagnano in piazza del Forno, cofina con la piazza suddetta, con la strada e con la proprietà di Fioravanti Domenico salvi, ecc., per contratto verbale scaduto il 31 ottobre 1876, si tiene in affitto da Michele Amadei, che ne paga l'annua corrisposta di L. 53 75. **PREZZO D'ASTA L. 830.** 4° Porzione di casa posta nella terra di Campagnano in via Monte San Giovanni, confina la casa per due lati con la strada, e nel resto con la proprieta di Gismondi Bernardino, salvi, ecc., per contratto scaduto il 31 ottobre p. p., si tiene in affitto da Bonimelli Pietro che ne paga l'annua corrisposta di L. 43. **PREZZO D'ASTA L. 600.** 5° Porzione di casa posta nella terra di Campagnano in Borgo Paolino, confina con la strada e con la proprietà degli eredi di Gentili e di Leonelli Pietro, salvi, ecc., per contratto verbale scaduto il 28 febbraio p. p. è affittata a Petrignani Domenico, che ne paga l'annua corrisposta di L. 53 75. **PREZZO D'ASTA L. 820** 6° Vano terreno posto nella terra di Campagnano in contrada S. Andrea, o via della Valle, confina con la strada e con la proprietà di Carnevali Maria e di Quercioli Lucia, salvi, ecc., per contratto verbale scaduto il 15 febbraio p. p. è affittata a Pagliani Domenico, che ne paga l'annua corrisposta di L. 10 75. **PREZZO D'ASTA L. 170.**

Enti Conservati

(Provenienza) **ABAZIA NULLIUS DELLE TRE FONTANE.** 1° Prato cosidetto del Morrino (meno la piccola porzione costituente il già venduto lotto 223) posto nel territorio di Monterosi presso il paese, confina colla strada già corriera romana Cassia, con le proprietà di Tordella Gaetano, della parrocchia di Santa Croce, dei fratelli Peri, e col territorio di Nepi, salvi, ecc., e affittato ai fratelli Quattrocchi, e la quota proporzionale di corrisposta annua di questo lotto è di L. 600. **PREZZO D'ASTA L. 12,100.** 2° Terreno prativo posto nel comune di Monterosi in contrada Prato della Fontana, confina con le proprietà dei fratelli Quattrocchi, di Paris Gaetano, dei fratelli Manni, col rio della Palombara e col territorio di Nepi, salvi, ecc., è affittato come sopra ai fratelli Quattrocchi, e la quota proporzionale di corrisposta di questo lotto è di annue Lire 870. **PREZZO D'ASTA L. 16,000.**

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Ufficio della Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico, Via degli Incurabili, 6, ROMA.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. 90.



Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO
di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*
ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna **HANNO** da poco tempo **APERTO** in via del Teatro Valle. **ROMA.**
UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla **L. 69 50.**
Fabbrica di materassi, paglericci a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 60.
Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6 — Deposito generale *Seguin*, 3 R.Huguerie, *Bordeaux*. Deposito esclusivo per l'Italia da *A. Manzoni e C*; via Sala, 10, Milano.
In Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero; Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

SBATTIUOVA

Veri americani L. 4
Ad imitazione L. 2 50
Macchinetta per sbattere le uova montare le chiare e fare la crema — Vendita all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p. Spedizione in provincia contro vaglia postale, rimanendo le spese di porto a carico del committente.

QUARTA EDIZIONE
IL GALATEO MODERNO
Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.
Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno.
Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

PREMILIMONI

Massima comodità e pulizia. In porcellana e legno L. 3 50
In legno » 3 25
Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.
Dirigersi all'Agenzia Taboga via dei Prefetti 12 pp. Roma.



COCI UOVA (apparecchio tascabile). Massima comodità. Con un semplice pezzo di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio, si possono in un istante cuocere 1 e 2 uova.
Prezzo: per un uovo L. 1 50
per due uova L. 2 —
In provincia contro vaglia postale si spediscono ove havvi ferrovia diretta, spese di porto a carico del committente.
Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12.

CAFFETTIERA
LA TASCABILE, caffettieri da viaggio. Tutte le parti chiudonsi le une nelle altre, occupando così un piccolissimo spazio. Nuovo sistema perfezionato detto *circolazione.*
Prezzo L. 6 con istruzione
Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per l'imballaggio.
Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12 p. p.

NASTRO DISINFETTANTE
CONTRO I MIASMI
Prezzo Lire 2
Franco di porto nel Regno L. 2 20
Dirigersi in Roma presso l'Agenzia *Taboga*, via de' Prefetti, 12, p. p.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA NAZIONALE
preparata da **ANTONIO GRASSI**
Chimico Farmacista in Brescia

L'acqua Anaterina da noi preparata venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentrificia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita o qualunque altra preparazione che porta questo nome, come a qualunque altra che trovasi in commercio sotto forma di liquidi, polveri o paste, che vengono offerti come dentrifici e per l'igiene della bocca. È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed inflagioni, ed ulceri delle gengive leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione rinsalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e mentre ripulisce i denti e le gingive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del flacone L. 2 con istruzione.

VERA
ACQUA CELESTE AFRICANA
preparata dallo stesso Chimico Farmacista
ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacon L. 4 con istruzione.

Dirigersi in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, e trovasi in deposito presso le principali Profumerie del Regno.
Spedizione contro vaglia postale, aumentato di Cent. 50 per l'imballaggio.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI
cura del Dottor DELABARRE
CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da sè stessi. Scatola .... L. 2 [illegible]
LIQUORE CLOROFENICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone .... » [illegible]
MISTURA ESSICATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flacone .... » 2 75
Istruzione esplicativa s'invia franca. - PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue [illegible]. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C° Milano, via Sala, 10.

Roma, farm. Bakes, Corso, 496; Marignani, piazza San Carlo al Corso 345; Berretti, via Frattina: Garneri via, del Gambaro.

SCIROPPO DI DUSART
AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTE, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVENISCE

Ai **Bambini pallidi e rachitici**;
Alle **Donzelle** che si sviluppano;
Alle **Donne debole**;
Alle **Nutrici**, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
Ai **Convalescenti**;
Ai **Vecchi indeboliti**.
Nelle **Malattie del petto**;
Nelle **Digestioni laboriose**;
Nell' **Inappetenza**;
In tutte le malattie che si traducono per lo **smagrimento** e la perdita delle forze;
Nelle **Fratture**, per la ricostituzione degli ossi;
Nella **Cicatrizzazione** delle piague.

Si vende in tutte le primarie farmacie, e per l'Italia al Deposito della **Casa *Grimault*** in Napoli, strada di Chiaia, 184, G. ALIOTTA, Agente Generale.

Tipografia dell'Opinione

MICHELE GUASTALLA
Via Colonna 20, 21 e Piazza Montecitorio 18, 19
Biancherie
Tende di Maglione (Guipur) per finestre da L. 5 il paio a L. 60.
» » Mussolo ricamato » » 6 » — » 100.
ASSORTIMENTO
di tessuti in pezza per tende
Si eseguiscono spedizioni in provincia contro vaglia postale oppure contro assegno ferroviario dell'importo.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, li stordimenti, le congestioni, ecc., ecc.—Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere li veri nelle SCATOLE BLEUES ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura *A. Rouvière* in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 a scatola intera (150 grani).
Parigi: Farmacia **Leroy**, 45, rue Neuve-St-Augustin.—*Milano*: presso **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 10, e in tutte le primarie farmacie.
In Roma nelle Farmacie: Reale Garneri, via del Gambaro; Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario.
OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI **HOGG**



Contro: **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, ecc.**
Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è naturale ed **assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc.**, è perciò universalmente riconosciuto.
L'**OLIO DI HOGG** si vende solamente **in flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà speciale ed esclusiva conforme alle leggi.
Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**
Depositari per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°**, e figli di G. **Bertarelli.** — A **Firenze: Roberts e C°; Pegna e figli.**

CALORIFERI FRANCESI



Casa GENESTE e HERSCHER
CHIESE, PALAZZI, ALBERGHI, OSPITALI, SCUOLE, OPIFICII
Calore salubre — Calore rapido
Calore economico.
Nessuna riparazione.
Impiego di qualunque combustile. Allestimento in poche ore da un operaio qualunque. — Caloriferi da fr. 125 in su (prezzo di Parigi) Caloriferi da sotterraneo, col focolare in mattoni refrattarii. Invio *franco* d'istruzioni, prospetti, certificati.
82, rue Bonaparte, place S. Sulpice, 40 e 42 rue du Chemin-Vert, Paris, e a Bruxelles, 4, rue des Hirondelles.
Deposito in Milano presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16.
All'*Esposizione Universale d'Igiene di Bruxelles*, i nostri apparecchi ottennero la più alta distinzione (*la medaglia di prima classe*)

Una scatola da fogli 10 L. 1
» 36 » 3
» 100 » 10

Ai rivenditori si accorda UNO SCONTO

CARTA SENAPIZZATA BEZZI
Rimedio sicuro contro le tossi, reumatismi, asma emicranica, nevralgie Garantiscono l'efficacia gli **Attestati** rilasciati dal Prof. di Patalogia nella R. Università di Pavia Sig. **De-Giovanni**, dalla Direzione dell'**Ospedale clinico di Napoli**, dal Prof. Senatore, **Tommasi** e dal Comm. **Cantani**. Prof. Tanturri e Marisani
NB. Vedi gli esperimenti pubblicati nel giornale di Medicina il **Morgagni** di casa V, maggio 1876 pag. 339,341). **Fabbricazione vendita** presso la Ditta **VIVANI e BEZZI**, Via S Paolo 18 9 Milano. Deposito in Roma presso B. Viglietta Via portoghesi. N. Trevasi nelle primarie Farmacie e Drogherie d'Italia.

Specialità **MEDICINALI** effetti garantiti — **DE-BERNARDINI** 40 anni di successo
LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grippe di primo grado, raucedine, ecc, ecc.* **L. 2 50** la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto
NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.
INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire gienicamente in pochi giorni gli *scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.
TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.
Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Anno II (Tiratura 3000) Anno II

L'INVENTORE
PERIODICO DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI
GAZZETTA DELLE SCOPERTE
Questa interessante Pubblicazione che costituisce un vero **manuale indispensabile** *per ogni inventore ed industriale* contiene la descrizione delle più importanti scoperte mondiali, dei brevetti d'invenzione più utili, l'elenco delle privative industriali, delle diffide, ecc.; una cronaca di giurisprudenza e molte varietà.
Prezzi di abbonamento per un anno L. 6 — per tre mesi L.3,50
Roma via dei Prefetti N. 12.

VICHY
AMMINISTRAZIONE
Parigi,
Boulev. Montmartre 22
Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.
Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.
Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del
Controllo dello Stato francese
I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Sanchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (2)

AFFITTASI IN ROMA
vicino CAMPO MARZIO
al 1° piano; quartierino composto di 2 stanze da letto, salottino, prima stanza d'ingresso, cucina con acqua marcia.
Dirigersi dal signor TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p.

SAXON
VALAIS SUISSE
GRAND HOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODUREE
Celèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu'a
HOMBOURG et BADE
NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

SI COMPRANO manoscritti antichi ed autografi in tutte le lingue. Dirigersi — L'Etrangere Via dei Crescenzi N. 50 2° p. sopra i mezzanini.

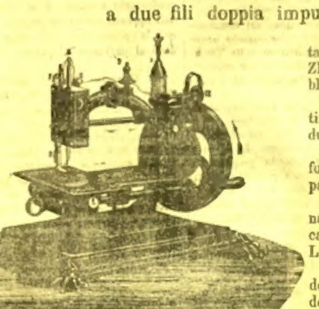
TINTURA AMERICANA
ISTANTANEA PER CAPELLI E BARBA
DI GIUSEPPE ZEMPT
MARCA DI FABBRICA depositata
Mi faccio un dovere di prevenire il pubblico che sono il solo inventore e fabbricatore della predetta Tintura, che tutte le tinture fabbricate senza il mio nome e la marca di fabbrica qui unita sono falsificazioni. Ogni scatola deve avere una fascia simile a questo annunzio.
GIUSEPPE ZEMPT
Deposito e vendita all'ingrosso da G. Bartolucci, 26 Strada Fiorentini, Napoli. Al minuto da tutti i profumieri e parrucchieri del Regno.
Lire 6 ogni scatola con istruzione
In ROMA presso l'agenzia A. TABOGA, via de' Prefetti, 12. Ne fa spedizione in provincia contro importo aumentato di Cent. 50 per l'imballaggio.

NON PIU' INJEZIONI!
I confetti Biot tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie segrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonoree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.
Prezzo L. 5 — Franche di porto nel Regno 5 80.
Depositi in Roma, presso l'Agenzia **Taboga**, piazza dei Prefetti, 12 primo piano. — Farmacia Marignani, S. Carlo al Corso. P. Caffarel, Corso 19. — Firenze, farmacia Jansen, via dei Fossi, 10.

Regio Stabilimento
ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
DI FIRENZE
BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19
Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Greci Carbonai
Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini o per intraprenderne delle nuove nelle stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quartieri camere, terrazza e giardino esposte perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato per renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Convitto per i bambini. Cure elettriche.* Cura speciale delle deformità mediante la ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua Prospetti gratis

Pesi a molla **Salter a veri inglesi** di ultima perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nasconderli completamente nella mano perciò tascabili. Della portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50, ecc
Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma

Non più macchine ad un filo!
LA NON PLUS ULTRA
nuova macchina a mano
a due fili doppia impuntura indiscucibile.



Questa nuova macchinetta è della stessa importante fabbrica della rinomata PICCOLA SILENZIOSA, che fu accolta così favorevolmente dal pubblico.
Il vantaggio importante e superiore di quest'ultima è di formare la doppia impuntura eguale dalle due parti, ed indiscucibile.
Se quelle ad un filo di questa fabbrica hanno fatto furore, queste ultime dovranno senza dubbio sorpassare ogni calcolo.
Queste stesse macchinette si danno ai soli abbonati ai Giornali di Mode per L. 60. Da noi con sua cassetta accessori, completa di tutto l'occorrente L. 55 senza alcun altro impegno.
La stessa molto più grande L. 70. Piedestallo per detta L. 10, prendendo la macchina unita al piedestallo solo L. 75.
Deposito esclusivo per Genova e Liguria presso A. ROUX, Piazza Fontane Morose, N. 18, e Via degli Orefici, N. 148. — Aumentando L. 5 acquistansi in ROMA presso l'Agenzia A, Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. che le spedisce ovunque per ferrovia contro vaglia postale.